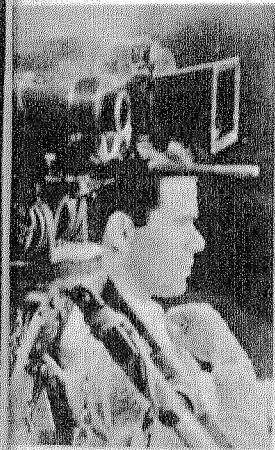


CINEMA ILLUSTRAZIONE

Rivista settimanale
Anno XIII - N. 40
Milano - 5 Ottobre XVI
Spedizione in ab-
bonamento postale
Centesimi 60



L'attrice cinematografica è
"creata" dal regista? La
risposta è difficile e controversa:
è certo comunque che a più di
un'attrice la personalità e lo
stile del regista hanno impresso
un marchio inconfondibile.
Aperte questo giornale a pagine
10-11 e diteci se non è vero.



ISA POLA
Interprete appassionata
de "La vedova" il film
tratto dalla commedia di
Renato Simoni, diretto da
G. Alessandrini per la
Scalera Film. (foto Pesce)

Molte sono le creme che usate per un particolare difetto della pelle lasciano il tempo che trovano. Una sola è la crema che adoperata per qualunque difetto dà sempre buoni risultati: la crema



MARGARET LINDSAY
attrice della
Warner Bros

DIADERMINA

Scatolette da L. 2,30
Vasetti da L. 6,50 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comello N. 36 - MILANO



..... è
preferibile
anticipare



È preferibile che il bambino cominci ad aver cura dei denti quanto più presto possibile.

Solo così la dentatura si svilupperà sana, bella e forte, e tale si manterrà sino alla più tarda età.

Il SAPONE DENTIFRICIO GIBBS assolutamente immune da sostanze abrasive, è quanto di meglio si possa desiderare per i denti e le gengive delicate del bambino.

Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante pulisce in modo scientificamente completo i denti, e li conserva sani e bianchi senza intaccarne minimamente lo smalto.

Oltre ad essere di sicuro e facile impiego è economicissimo.



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



Un americano a Oxford

È in vendita a due lire in tutta la edicola lo stupendo fascicolo contenente la trama illustrata del più recente film interpretato da

BOB TAYLOR

Al fascicolo — che ha due magnifiche copertine a colori — è unita una grande fotografia sciolta di questo simpatico attore

DITELO A ME E DITEMI TUTTO



Liliana - Roma. Ho provveduto a impostare per te le cartoline che mi hai mandato, allo scopo di dimostrare a certi tuoi amici che sei stata a Milano. Per maggiore naturalezza ho aggiunto alle cartoline qualche parola di mio pugno, tendente a richiamare l'attenzione del destinatario sui miei libri, che mi sono permesso di definire divertenti e poco costosi. La mia idea è che uno scrittore non deve trascurare nessuna occasione di fare una sana ed efficace propaganda alle proprie opere, senza contare che non è mia abitudine lavorare per nulla. Non mi mandare baci: io poi vado a casa e non so dove nasconderti, arrossisco come un collegiale (un collegiale dei collegi dove si insegna anche ad arrossire) se la mia cara Maria mi domanda dove li ho trovati.



X. I. Non dubitate, ho visto tutti i film di Taylor, vi pare che altrimenti ne direi tanto male? Io non sono vendicativo, le prime due o tre offese le perdono sempre. Non avete bisogno di avvertirmi che i cappellini di mia zia Carolina ormai annoiano; lo so da me, però debbo dirvi che le sostenitrici di Taylor sono costituzionalmente negate all'umorismo in genere e a quello dei cappellini di mia zia Carolina in particolare, che si rivolge a un pubblico intelligente. Posso dirlo senza falsa modestia, perché tali cappellini non li ho inventati io, esistevano già prima che io nascessi, e i miei, anzi, quando la culla si rompeva, mi ci mettevano dentro a dormire, senza aggiungerci che qualche caramella.



Fiore di loto - Roma. « Ditemi se a 19 anni è il caso di fidanzarsi con un giovane di 24 anni che non mi piace fisicamente ma che conoscendo le sue doti morali forse un giorno potrei amarlo ». No, macché, assolutamente non è il caso. Un fidanzato deve piacerti anche fisicamente, per la semplice ragione che poi dovrai sposarlo, e che quando lo avrai sposato non potrai più cambiarlo, neppure perdendoci. Se mi prometti di meditare seriamente su ciò, ti racconto la storia dell'infelice Pat Morrison. Si tratta di un episodio affascinante, perché ricorda una disgrazia realmente accaduta ad un uomo. Bisogna anzitutto sapere che per alleviare la rude vita dei colonizzatori del West, il governo americano spedì loro (1885) alcune centinaia di ragazze, da aggiudicarsi come mogli mediante una lotteria. Esse erano tutte bellissime; ce n'era una sola brutta, calva e zoppa e fu data dalla sorte al cowboy Pat Morrison. Egli stringeva i denti, evitando di guardare la compagna della sua vita; allora il pastore che lo sposò, sforzandosi di consolarlo gli disse: « Certo la lotteria non vi è stata favorevole, ma fatevi animo, Pat: ricordatevi che chi è sfortunato al gioco è fortunato in amore! ». Mi auguro che la storia ti sia piaciuta e passo alla tua seconda domanda: che cosa si può fare per snellire un po' le caviglie? Non saprei, forse metterle sotto il copialetere, e stringere, stringere. Il tuo saggio calligrafico è, come il passaggio di una bella ragazza, troppo breve.



Simone Simoni. Grazie della simpatia. Le uniche serie possibilità di carriera sono offerte alle aspiranti attrici dal Centro Sperimentale di Cinematografia, che ha sede a Roma. Se la tua amica (che magari sei tu stessa) ha tutte le qualità richieste, perché non vi si iscriva? Io ho altro da pensare, adesso. Debbo scrivere un articolo sul centenario di una data famosa nella storia del progresso umano, il centenario delle uova dure. Fino a quel lontano agosto 1838, infatti, gli sforzi degli scienziati per conseguire l'indurimento delle uova, rimasero sempre vani. Un professore parigino credette di essersi riuscito mediante iniezioni di cemento praticate alle galline, ma egli non raggiungeva lo scopo prefissosi, perché induriva così le galline, mentre l'uovo risultava appena « à la coque ». Il vero inventore fu un portoghese, certo Mendoza, uno scienziato dotato di uno speciale spirito di osservazione: ed ecco come egli riferì ai colleghi di Lisbona i prodigiosi risultati dei suoi studi: « Rompendo un giorno l'uovo deposto dalla mia gallina, ebbi la gradita sorpresa di trovarlo duro. Decisi quindi di sorvegliare la straordinaria bestia. A un certo momento notai che essa beccava, nel terriccio, dei frammenti bianchi;

quindi bevve lungamente a una pozzanghera, e di lì a poco corse a deporre l'uovo. Ebbene, ancora una volta si trattava di un uovo duro ». Formidabili applausi interruppero il prof. Mendoza; ritenuto a fatica il silenzio, egli concluse: « Trovai la soluzione del problema esaminando i frammenti bianchi beccati dalla gallina. Essi, — attenzione! — essi erano frammenti di calce viva. Ebbene, che cosa faceva la gallina dopo averli ingeriti? Una cosa semplicissima, illustri colleghi: beveva lungamente. Ora, si sa che a contatto con l'acqua la calce bolle: e in ciò soltanto si deve ricercare la causa dell'indurimento delle uova. Sì, illustri colleghi, credo di non sbagliarmi affermando che per ottenere le uova dure occorre farle bollire! ». Ma a questo punto l'oratore fu interrotto da urla e proteste. In quei

SECONDI PIANI



UNA O'CONNOR

Vista non in movimento, con quegli occhietti spiritosi nella magra faccia avvizzita, il lungo naso energico e curioso e i prediletti boccolotti vittoriani, suscita l'idea di un geniale spaventapasseri. Se poi si mette a camminare, vien fatto di frugare qua e là con gli occhi sulla sua persona per trovare dove mai sia applicata la chiavetta che dà all'ossuto meccanismo del suo corpo quella frenetica andatura di spirito folletto senza grazia. Ma la sorpresa più grande viene quando a questo prototipo della vecchia domestica di fiducia sono concessi, ogni volta che entra in scena, i rituali tre minuti attribuiti ad ogni generico che si rispetti. Allora, con uno sventagliare di cupe, abbondanti e dimesse sottane, invasata, indaffurata, perplessa, curiosa, essa va, viene, s'arrabatta, sgobba, indaga, e non disdegna d'accostare i suoi bisbetici occhi ai buchi

delle serrature; poi, dubbiosa e tutta scrupoli, raddoppia di zelo e di ardore e riparte lanciata a grande velocità su invisibili rotelle, per assolvere gli ordini avuti. Ma la supina obbedienza non è per lei; tie nervosi e mugolii di disapprovazione accompagnano le sue turbinate faccende e la quiete non ritorna sul suo viso sempre in allarme che quando qualcuno porge orecchio al suo corruccio. Una insospettata e indomabile energia, un coraggio, una fedeltà e una onestà a tutta prova sono le qualità che talvolta riescono ad addolcire il suo duro viso, a distenderne l'estremo nervosismo, e che la rendono indispensabile, pur nella sua modestia di donna e di attrice. Così l'abbiamo vista in « Cavalcade », in « L'uomo invisibile », dove vestiva i panni dell'ostessa, nella « Famiglia Barrett ». Salvo poi a ritrovarla tragica, magnifica, il viso ancor più aspro e leghioso, gli occhi impietriti, nel tetro e famoso film di Victor Mue Laylen: « Il traditore ». Ciò che ci fece capire da quale vasta preparazione istrionica nasca (e questo vale per tutti i caratteristi americani) la perfezione della frenetica e per lo più buffonesca recitazione di Una O'Connor.

tempi arretrati una così geniale scoperta non poteva che essere misconosciuta e avversata: e il povero Mendoza finì linciato dall'Accademia, che, da allora, si chiama appunto dei Lincei.



R. Tano. Non ho proprio nodo di accontentarti, scusami. Per consolarli ti racconterò il dramma vissuto da mio cugino Calisto (primo premio del concorso baffetti biondi, Los Angeles 1935) nel salotto di Mae West. Da mesi, forse da anni, egli adorava quella donna; ed ecco che essa gli abbandonò le mani e sospirò. Quanto tempo passò? Forse un minuto, forse un secolo, poi risuonò un grido di Mae. « Vile! — essa gridò. — Approfitte di un momento di debolezza di una signora per comprometterla! ». « Come? Non comprendo nulla... », balbettò Calisto sorpreso e umiliato. « Storie — replicò la vantaggiosa attrice, irritatissima. — Credevate di spegnere la luce e invece avete suonato almeno dieci volte il campanello! Fra poco sarà qui tutta la servitù... E forse mio marito stesso » aggiunse per una comprensibile associazione di idee. E del resto fu apprendendo questo sinistro episodio che mio zio Filippo disse per la prima volta il suo celebre aforisma: « Il momento di debolezza di una donna si chiama così perché può durare parecchie ore ».



Paolo e Shirley sempre uniti. « Ho 15 anni e amo alla follia Shirley Temple. Non posso tollerare nessun critica alla mia cara Shirley. Se qualcuno ne parla male, un nodo mi sale alla gola. Assicuratevi, caro Super, che voi non siete fra questi ». Nulla, non posso assolutamente impegnarmi in questo senso. Qualche concessione al massimo potrei farla ad un uomo di trent'anni, e che misurasse 110 centimetri di torace; a un ragazzino come te, invece, posso agevolmente dire che detesto Shirley Temple come attrice, e

Il vento afferrò con le sue dita di velo una giarrettiere di Irene, che asciugava sul terrazzo di lei, e la depose sul libro che io stava leggendo nel sottostante terrazzo, alla pagina 315. Del resto intendiamoci: sempre, nella storia, le giarrettiere furono legate a fatti importanti. Nel 1348 Edoardo III fu visto dai cortigiani raccogliere una giarrettiere alla contessa di Salisbury; e per far tacere la maldicenza disse: « Honny soit qui mal y pense » e fondò l'Ordine della Giarrettiere. « Ma Sire, — gli disse un cortigiano — non era meglio evitare la maldicenza non raccogliendo l'indumento? ». « Siete pazzo! — ribatté il sovrano. — E già il quarto paio di giarrettiere in un mese che ho dovuto comprare alla contessa di Salisbury! ».



17enne capricciosa. Grazie dei saluti da Perugia, che ricambio dalla solita inalterabile Milano, mentre, disteso sulla più morbida delle mie poltrone (quella che ho recentemente imbottito con un vocabolario e con tre elenchi telefonici), sfoglio un giornale americano. E che cosa leggo in tale pregevole pubblicazione? Ahimè, i soliti furti, i soliti ricatti, il solito adulterio. Leggo e mi par di capire che l'adulterio non è altro, in America, che la pessima idea di un marito di capitare proprio nel luogo dove sua moglie fa la smorfiosa con un altro. Mi ricordo Mister Boveri, ah, che uomo. Siccome molti mariti americani, per sorprendere le loro mogli, si fanno accompagnare da un funzionario di polizia, così fece pure Mister Boveri, marito della famosa campionessa di lotta giapponese. Con la morte nel cuore debbo riferire che la sorpresa riuscì. Il funzionario di polizia espresse brevemente la sua simpatia a Mister Boveri e gli porse la querela da firmare. Mister Boveri lo guardò impacciaticissimo e disse: « Ma io non firmo ». « Non firmate? — esclamò il funzionario ridendo e piangendo. — Ma allora posso domandarvi perché mi avete fatto venire? ». « Mio caro amico — balbettò Mister Boveri piangendo e ridendo. — Voi dunque non conoscete mia moglie: vi ho fatto venire per farla proteggere! ».

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Impero Anno L. 24
Sem. L. 13 - Estero Anno L. 48 - Sem. L. 25
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

CINEMA E LETTERATURA

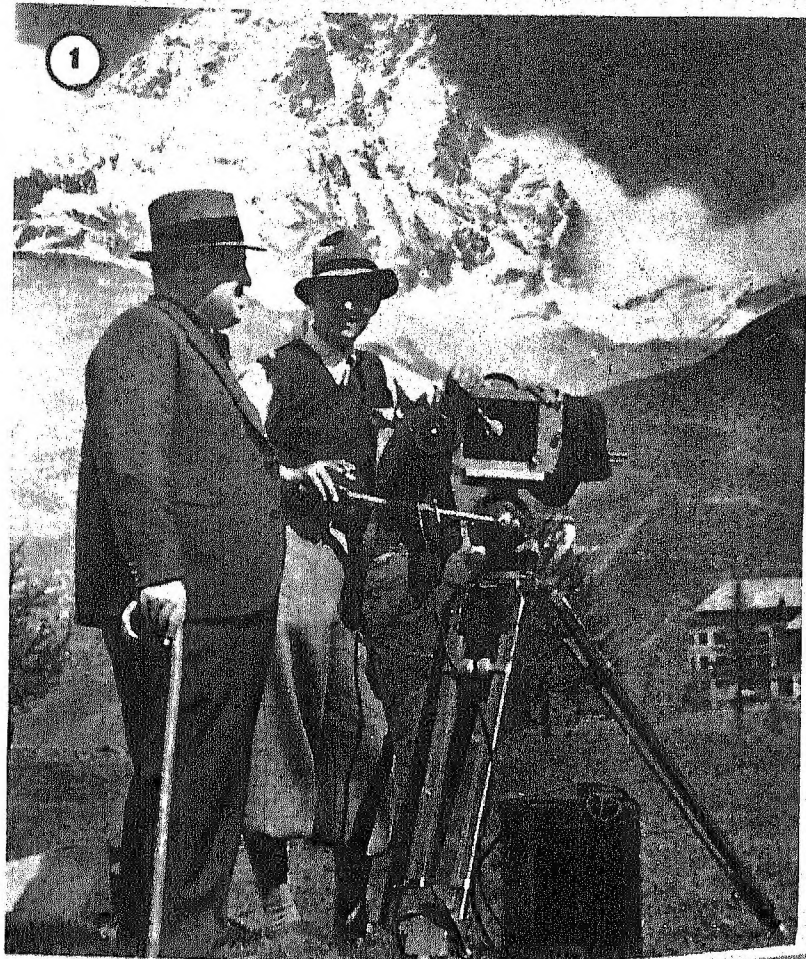
Vittorio G. Rossi, autore di tre libri di viaggi: «Tropici», «Via degli spagnoli» e il recentissimo «Oceano» che gli ha valso il Premio Viareggio 1938 diviso con Enrico Pea, ha scritto per la rivista «Cinema» un articolo sui rapporti tra la letteratura e il cinema. Rapporti, a quanto sembra, difficili e non sempre felici. Noi stralciamo dall'articolo summenzionato alcuni brani particolarmente interessanti.

Gli scrittori si arrabbiano e strepitano perché gli uomini del cinema mostrano di non accorgersi delle loro opere. A me pare invece che se ne accorgano anche troppo. Uno dei mali del cinema italiano è proprio questo: d'essere legato per la pelle alla letteratura. Bontempelli ha detto una volta che «a teatro la letteratura è la tradizionale nemica». Per il cinema, architettura non di parole ma di immagini, è anche peggio. Troppe commedie diventano film; e la commedia che diventa film si disossa e si snatura, e il film che ne risulta porta irrimediabilmente il segno della sua bastarda origine. Nella commedia, il dialogo, cioè la parola, è elemento fondamentale, e in molte commedie non c'è che questo: nel film la parola è elemento ausiliario, un sostegno avventizio e rarefatto dell'azione. Perciò, commedie che rappresentate in teatro, come tali, hanno fortuna, tradotte in film diventano cose bolse e noiosissime...

... Per le opere narrative la questione è in apparenza più grossa, ma in sostanza più netta e definita. Guardiamoci intorno: quanti romanzi italiani d'oggi potrebbero reggere al passaggio dalla pagina alla pellicola? (O meglio: quanti di questi romanzi saremmo disposti a veder proiettati, noi spettatori, in una sala di cinema? I presupposti essenziali perché un romanzo possa dar vita a un film sono due: primo, la capacità d'interessare un pubblico vastissimo ed eterogeneo; secondo, la sua ricchezza d'azione. Dove sono i romanzi che rispondano a questi due elementari presupposti? La nostra letteratura narrativa non è ancora riuscita a districarsi dallo spirito parrocchiale, ha ancora il suo orizzonte nella casa di faccia, sa ancora troppo di pettegolezzo di comari. La solita campagnetta toscana, le solite Cecchine e Dirci e Mariannine, chi mai possono interessare oggi? Oggi i fatti che accadono nel mondo, la realtà quotidiana, la cronaca del giornale hanno un potere eccitante che, a paragone di quello che il lettore può ricevere da buona parte dei romanzi nostri, è come un bicchiere di grappa a paragone di un bicchiere d'acqua gasosa. La nostra letteratura narrativa d'oggi — quasi tutta — non s'avvede che passato è il tempo di Uguccione della Faggiola, quando i litigi dei cittadini di Firenze facevano storia, anzi bastavano a riempire la storia del mondo. Oggi la storia si muove per immense masse umane, ha dimensioni continentali; e le opere narrative che non siano in qualche modo interpreti della vita che ci passa ogni giorno sotto gli occhi, vicina o lontana, non interessano che i collezionisti di «curiosità» bibliografiche...

... Tutto ciò non significa che il cinema non possa giovare che del romanzo così detto d'azione. Nient'affatto. S'è visto quello che si può fare con un'opera magica, distaccata totalmente dalla realtà, come il *Sogno d'una notte di mezza estate*. Ma dov'è quest'opera di alta poesia, oggi, qui da noi?

Vittorio G. Rossi



Si gira a 2.000 metri



1) Il regista Mattoli, l'operatore Vich e il Cervino. - 2) Ci sono tutti, avv. Besozzi, Viarisi, Mattoli, Sarah Ferrati, Nino Besozzi, Vich, Pagani e il Cervino. Mancava soltanto il sole. - 3) Ecco il sorriso di Sarah Ferrati. - 4) Viarisi e Besozzi pronti per girare. - 5) Una promessa: Loretta Dana.

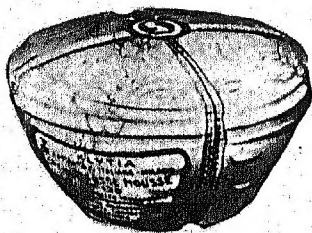
Non capita tutti i giorni che una comitiva di una quindicina di persone si arrampichi su per i monti, fino a 2000 metri d'altezza, per girare gli esterni di un film. Questo è successo a Cervinia, dove sono capitati, giorni or sono, Nino Besozzi, Enrico Viarisi, Loretta Dana, Elettra Terzolo, Giuliana Gianni, Giovanna Galetto, che, capitanati dal produttore avv. Angelo Besozzi, hanno girato alcune scene de «La dama bianca». Non è stato affare semplice: poiché nel copione del film è compreso lo sfondo del Cervino, il Cervino bisognava raggiungerlo sul posto. (Se la montagna non va a Maometto, Maometto andrà alla montagna). Ma, raggiunto il Cervino, c'è stato da fare i conti con il sole, le nuvole, la pioggia e la nebbia. Nessun regista è mai riuscito, nemmeno Mattoli che è il regista de «La dama bianca», a imporre una certa disciplina al sole e alle nuvole. Così, è stata una caccia affannosa ai momenti di schiarita, e il Cervino, che è notevolmente fotogenico, si è graziosamente prestato a posare per il film in tutto il suo splendore. Assieme a Besozzi e Viarisi avrebbe dovuto esserci Elsa Merlini, protagonista del film. Ma poiché il copione non contemplava esterni con la simpatica attrice, essa è rimasta in pianura. In cambio era presente Sarah Ferrati, questa però in veste di turista. Cosa che non le ha impedito di sorridere graziosamente per il nostro fotografo.





**Crema
Mousse Mousse**
130

per tutte le epi-
dermidi. Deliziosa
crema di bellezza,
rende la carna-
gione ideale.



Cipria Eulalia

fiore di bellezza,
fine ed impalpa-
bile; rende vellu-
tata la carnagione.



KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE
LABORATORIO ITALIANO
MILANO

OMNIBUS

ha iniziato la pubblicazione
a lunghe puntate illustrate dei

**Ricordi
della Marchesa
Stella Vitelleschi**

Una fresca, vivace, colorita
rievocazione di figure, fatti ed
eventi, sullo sfondo della Roma
umbertina. I principali perso-
naggi di un'età che fu ricca di
maturazioni, rivivono in una
serie di gustose notazioni.

OMNIBUS
è in vendita a L. 1 in tutte le edicole



**PAZZA PER
LA MUSICA** -
Prod. New Uni-
versal - Inter-
preti: Deanna
Durbin, Herbert
Marshall, Guil
Patrick. Regia:
Norman Taurog.



Torna il musetto
grazioso di Deanna.

La trama - Fi-
glia di una attri-
ce cinematografica
celebre per le
sue parti di inge-
nuo, e orfana di
padre, una rag-
azza vive sola
in un collegio
svizzero, tra le
compagne orgo-
gliose e felici dei
loro affetti fami-
liari. Non poten-
do rassegnarsi ad essere abbandona-
ta in quel modo, la ragazza si fab-
brica un padre immaginario nella
persona di un uomo incontrato alla
stazione. Da questo spunto grazioso
nasce una serie di trovate e di equi-
voci divertenti, fino a che la madre
si riavvicina alla figliola ed essa ac-

piccola enciclopedia

WIECK DOROTHEA. È nata a Da-
vos, in Svizzera, figlia e nipote di
attori, quindi con una carriera già de-
finita davanti a sé. A dodici anni
Dorothea venne iscritta alla famosa
scuola di danze di Dalcroze. A sedici,
già celebre per la gelida bellezza di
quel suo viso finissimo e luminoso sotto
i capelli corvini, fu scritturata da
Reinhardt, che la fece debuttare a
Vienna; poi, essa
passò alla «Kam-
merspiele» di Mo-
naco. Fu nei tea-
tri di posa della
capitale bavarese
che Dorothea co-
minciò la sua car-
riera cinematica.

Debutto,
nascosti i suoi capelli sotto una pa-
rucca bionda, in una parte di fianco
in «Valencia», recitò poi in «L'uomo
mosca», «Aidelberga del mio cuore»
e in qualche altro film mediocre. Poi,
ritornò al teatro, recitando nelle più
importanti città tedesche, fino a che
un'offerta della Ufa non la riportò ne-
gli «studios», questa volta a Berlino.
Ed eccola interprete di «Un'idea paz-
zesa», accanto a Willy Fritsch. Segui
«Ragazze in uniforme», il celebre
film di Leontine Sagan, e Dorothea
Wieck divenne da un giorno all'altro
una delle più famose e discusse attrici
europee. La sua fama, come si sa, era
legata in quel film a un'altra rivela-
zione, Hertha Thiele, e i produttori
vollarono a sfruttare in un secondo film
(forse anche più malizioso e complesso
del primo: «Anna e Elisabetta») l'or-
mai celebre binomio. Risultato: la Pa-
ramount, attratta oltre che dalla bra-
vura anche dai magnifici, enigmatici
occhi della Wieck (che un galante cri-
tico ha definiti: «profondi e oscuri co-
me le foreste della sua terra») la scri-
turò senza por tempo in mezzo. Imba-
razzati, per il ricordo troppo vivo delle
sue due sconcertanti interpretazioni eu-
ropee, le scelsero, per il debutto ame-
ricano, una parte di religiosa («Il can-
to della culla»), addolcendole, tra le
bende monacali, la severità dell'ammir-
evole volto. Poi, resse da sola un
film di grande successo, «Il bimbo rap-
pato», ispirato al caso Lindbergh; ma
ad onta di questi felici inizi, anche
Dorothea Wieck, come quasi tutte le più
dotate attrici europee che hanno ten-
tato l'avventura hollywoodiana, un
giorno, mentre il suo terzo film era
ancora allo studio, se ne tornò silen-
ziosamente in Europa. Le ragioni?
Sempre le stesse, inevitabili e com-
plesse, che hanno guastato il soggiorno
americano di tante altre: incompre-
sione, diversità di metodo di lavoro
e di disciplina, difficoltà d'acclimata-
zione, ecc. ecc. A Berlino, dove abita
con il marito giornalista, Dorothea ri-
prese la sua attività presso la Ufa (ri-
cordiamo «Il prigioniero di Magde-
burgo», «Preceia d'argento»), senza
però che il suo nome riuscisse a rag-
giungere nuovamente la fama venuta
dalla difficile esperienza di «Ragazze
in uniforme».

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

quista nel signore sconosciuto un ot-
timo secondo padre.

Quel che se ne dice - Col suo mu-
setto grazioso di ingenua brava fi-
gliola, Deanna Durbin, sorella mag-
giore (in arte) di Shirley Temple, si
è conquistata rapidamente le simpa-
tie di gran parte degli spettatori del
mondo. Ed è lei che, con le sue moi-
ne, i suoi trilli, la sua graziosa mali-
zia, regge l'impalcatura assai esile di
questo lavorotto. «La commedia è
divertente e ben congegnata — scri-
ve Enrico Roma su La sera — non
meno falsa di quelle che formano il
repertorio di Shirley Temple, non
meno tirata per i capelli sulla via del-
l'assurdo». Ma perché chiedere trop-
po a questi lavori? Essi non vivono
di logica: vivono di grazia e di sot-
tile garbo umoristico e frizzante.

Accanto alla Durbin c'è Herbert
Marshall: «la figura più viva ed in-
tensa del film, dopo la protagonista,
sempre perfetto, preciso, con sfumature
di recitazione quale l'attore
non aveva forse ancora raggiunto in
tutta la sua carriera» così E. Ceretti
su L'Ambrosiano.

Guil Patrick, molto simpatica ed
elegante, non ha una grande parte
(ma occhi notevolissimi, in cambio).



**LA CALUN-
NIA** - Prod. Ar-
tisti Associati -
Interpreti: Boni-
ta Granville, Merle
Oberon, Miriam
Hopkins, Joel Mc
Creu. Regia: William
Wyler.



Una rivelazione quel-
tordicenne: Bonita
Granville.

È fidanzata con l'una, ha una tres-
ca con l'altra. La calunnia spar-
gendosi per il paese, vuota immed-
iatamente la scuola. Così la vita
delle due ragazze e del giovane dot-
tore sta per essere distrutta quan-
do finalmente la verità viene a galla
e la vicenda si conclude felicemente.

Quel che se ne dice - «Il modo
con cui la tela di questa macchina-
zione è preparata, il ritmo per cui,
da sparsi fatti, a poco a poco la co-
sa si monta e prende l'irresistibile
pienezza dello scandalo, è un mo-
dello di rigore psicologico e di pro-
gressione drammatica, e per regia,
ambientazione, caratteri, merita
quella fama di classico che già tiene
nel cinema americano. I tipi sono
meravigliosamente scelti». Questo
giudizio di Filippo Sacchi rende con
evidenza la ragione principale del
successo di «Calunnia». Il film, ap-
parso tre anni or sono sugli schermi
d'America, ha condotto rapidamente
alla notorietà il regista che ha sa-
puto, con mezzi normali, rendere
l'ambiente e la psicologia un po'
morbosa delle ragazzine della scu-
ola. (Che antipatiche, però! La picco-
la Bonita Granville è una rivelazio-
ne di per sé: una ragazzina che ac-
cetta una parte simile, si guadagne-
rà qualche produttore ma rischia per
sempre di non trovar più marito).
Anche Dino Falconi sul Popolo d'I-
talia riconosce che «il film è fatto
bene, sostenuto dal polso vigoroso
della regia di William Wyler, un di-
rettore che sa evidentemente quello
che vuole e ha il coraggio di affron-
tare con potenza di effetti le situa-
zioni più pericolose ed allarmanti».



**PRONTO PER
DUE** - Prod. R.
K.O. Radio - In-
terpreti: Barbu-
ra Stanwyck, Her-
bert Marshall, Eric
Blone, Glenda Far-
rell. Regia: Al Santell.



Barbara Stanwyck buo-
na anche per la farsa.

presidente, per spudoreggiare dalla
carica. Il gioco riesce a metà per
l'intervento d'un'altra ragazza che il
giovane vuole sposare. Ma il film
giunge in porto non senza scambi di
pugni e lancio di stoviglie e di torte.

Quel che se ne dice - Valga per
questo film quello che abbiamo già
detto per «Rosalie». L'insistenza
su una formula fortunata spesso non
dà che risultati desolanti. Herbert
Marshall e Barbara Stanwyck fanno
del loro meglio per essere all'altezza
della situazione. «Si ride spesso e
facilmente. — dice Dino Falconi sul
Popolo d'Italia. — Però se si ripen-
sa per un attimo alla Barbara di
«Proibito», all'Herbert di «Velo
dipinto» si prova un tantino di
malinconia. Questa ondata farsesca e
pugliesca minaccia di travolgere
parecchie buone e simpatiche cose.
E il guaio è che si tratta di film ni-
tidi, ben torniti, scintillanti. Il
gioco — in conclusione — è ben
condotto; ma è un vecchio gioco che
diverte, ma non troppo.



ROSALIE - Pro-
duzione M.G.M. -
Interpreti: Elea-
nor Powell, Nel-
son Eddy, Frank
Morgan, Edna
May Oliver. Re-
gia: W. S. Van
Dyke.



La danza di Eleanor:
scienza esatta.

sposarla dopo una serie di peripezie
e di vicende operettistiche, fra le

quali una rivoluzione e una fuga di
famiglia reale.

Quel che se ne dice - Fissata la
formula felice dei film musicali e
collaudata dal successo dei pezzi di-
venuti ormai classici, da «42^a Stra-
da» al «Paradiso delle fanciulle»,
era fatale che il genere si avviase
verso la ripetizione. Giustamente Fa-
brizio Sarazani sul Giornale d'Italia
dice: «Cinematograficamente è come
se questo film fosse stato girato cin-
que anni fa, tanto somiglia agli al-
tri». Infatti «Rosalie» (a parte la
interpretazione sempre eccellente di
Frank Morgan e di Edna May Oliver
e la spettacolosa bravura di Eleanor
Powell per la quale la danza diventa
geometria, logaritmo, scienza esatta)
non offre nulla di nuovo e nemmeno
nulla di notevole, né come trovate,
né come sceneggiature, né come dia-
logo. Se il regno di Romanza, fosse
stato almeno Romanza senza parole,
ci sarebbero risparmiate certe battu-
te piuttosto sceme. L'unica novità
l'ha osservata il «Vice» del Corriere
della Sera: «Eleanor Powell traspor-
ta la sua bionda vivacità...». Bion-
dal Pensate quante opinioni in mate-
ria cinematografica!

Microfono

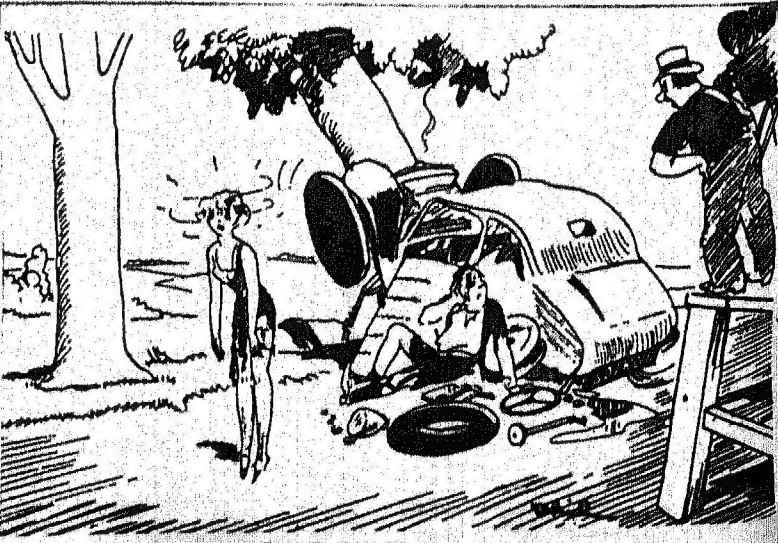
In questo angolo raccoglieremo le voci dei
lettori, cioè ospiteremo le proposte, i sug-
gerimenti, le opinioni che ci sembreranno
degne di un minimo di interesse cinema-
tografico. Indirizzate a: «Microfono» -
«Cinema Illustrazione» - Piazza Carlo
Erba N. 6 - Milano.

Rudy - Roma. Scrive: «Perché le
Case che noleggiavano i film stranieri
non pensano che, per evitare le storpi-
ature dei nomi degli attori, sarebbe
opportuno farli pronunciare a voce
alta durante le didascalie che prece-
dono il film?». Questo suggerimento
è abbastanza sensato: lo giriamo alle
Case di doppiaggio. In quanto all'al-
tra parte del quesito: «Perché le
dive italiane hanno per la maggior
parte degli pseudonimi stranieri (leg-
gi Ivonne Sandner, Ivana Clara, Ge-
ry Land, etc.)», ebbene, caro ami-
co, questo lo si deve forse alla stessa
brutta abitudine che ha mosso
voi a firmare «Rudy» la vostra
lettera. Rudy, vi sembra un bel no-
me italiano?

O. S. - Ascoli P. Domanda se c'è
notizia di allestimento cinematografico
del romanzo «Bug Jargal» di
Victor Hugo. Non ci risulta, almeno
per ora. Nulla esclude però che la
storia della rivolta dei negri di San
Domingo trovi un produttore dispo-
sto a realizzarla. Il romanzo ha,
indubbiamente, un forte carattere
cinematografico. Ma credete real-
mente che questa vicenda possa in-
teressare il pubblico?

A. Borbone - Catania. Consolatevi,
rivedrete Maria Jacobini, la vostra
diletta Maria Jacobini, nel film «Gi-
useppe Verdi» che, dopo il successo
di Venezia, verrà presentato prossimamente
sugli schermi italiani. Con-
tenta?

«Altoparlante»



SI GIRANO GLI ESTERNI
— Idioti! Era l'altro albero quello di cortepasta!

(Ric et Rac)

Il successo come industria



leggendo il soggetto ed esaminandolo dal punto di vista della interpretazione di Gable; frattanto l'autore avrà incassato un assegno per aver scritto quel soggetto: non parliamo poi dei suoi agenti che avranno avuto anch'essi la loro commissione.

Uno, due, tre e forse anche più scrittori si dedicano alla sceneggiatura del soggetto: ecco altrettanti stipendi « creati » dalla esistenza di un attore.

E poi comincia la gran sarabanda: un personale di dieci o dodici esperti in ricerche ci prova come il suo lavoro sia necessario con lo scovare documenti e notizie per il film, mentre nel laboratorio cominciano a ronzare le macchine da cucire perché occorrono costumi per il film. Poi ci vuole anche una prima donna perché Gable senza qualcuno con cui amareggiare non sarebbe più Gable. E le prime donne, si sa, hanno bisogno di vestiti! Poniamo che Myr-



na Loy sia la prescelta: Myrna Loy si veste con eleganza e le piace cambiare spesso di abiti: ci sarà così più lavoro per le sarte.

Non si tratta qui di esporre minutamente i particolari tecnici di un film, ma pensate soltanto al numero di falegnami che cominceranno a lavorare per costruire le scene, ai pittori che dovranno dipingerle, ai decoratori, tappezzieri, attrezzisti e a tutte le mille grandi e piccole cose che essi dovranno trovare e mettere a posto, e agli operai che lavoreranno e agli elettricisti che cureranno gli impianti! Solo perché un attore lavora si tessono dei tappeti, si dipingono quadri, si cuciono tendaggi, si costruiscono mobili, si fanno crescere delle piante, si affittano degli aeroplani, ecc.



Ma c'è dell'altro! Pensate un momento agli operatori, agli uomini che sviluppano e stampano le fotografie nei laboratori, ai registra-

tori del suono, ai membri della orchestra che accompagna i film. Tutte queste persone non compaiono mai sulla scena, ma il loro lavoro è continuo e incessante.

Risulta da alcune statistiche, che i sei film all'anno di Gable portano a 102.000 persone — operai e artisti — una media di una settimana di lavoro. Inoltre, perché Clark Gable è una stella, c'è un mucchio di persone che si guadagna da vivere pur non essendo pagata dalla casa produttrice: c'è un tale, ad esempio, che sta arrotondando il suo conto in banca coltivando fiori per le scene dei film; un altro che ha una collezione di auto che noleggia a Clark Gable nella ripresa dei film; c'è chi ama le maestre animali, dalla pulce all'elefante, ci sono, infine, quelli che fanno da balia ai cani di una diva e che arrivano comodamente alla fine del mese insegnando a questi



animali a comportarsi e recitare come dei buoni cani ben educati.

Poi c'è quel tale che commercia in battelli: quando uno studio ha bisogno di qualche cosa, da una barca a un panfilio privato, lo interpellava ed egli consegna quanto richiesto — o meglio egli conduce i rappresentanti della compagnia alla nave già tutta pronta per l'uso!

Infine, poiché anche un attore mangia durante la produzione e così fanno le altre migliaia di persone che lavorano al suo film, più di cento persone trovano occupazione nel ristorante dello studio mentre un buon numero di fornitori porta provviste al ristorante. Non dimenticate, in ultimo, l'uomo che lustra le scarpe, quello che taglia i capelli, quello che vende i giornali, i chewing gum e le sigarette!

E ora un bel giro intorno al mondo! Pensate alle centinaia di migliaia di introduttori, operatori, direttori, pubblicisti, agenti, cassieri, decoratori di cartelli, distributori di biglietti, che lavorano appunto perché il grande attore lavora!

James Arthur

Questo articolo, tratto da una rivista americana, vuole dimostrare che l'attore è al centro di un notevole complesso di attività che fanno capo a lui. La tesi potrebbe essere sostenuta ugualmente, a noi pare, considerando il regista o il soggettista anziché l'attore. Peraltro un fondamento di verità c'è, in quanto l'attore è quasi sempre il nucleo primo dell'industria cinematografica. Spesso anzi i produttori girano dei film soltanto per sfruttare la popolarità di un attore determinato, e in questo caso si realizzano appunto le condizioni esposte in questo articolo.

Se un giorno un milione di persone non volesse più saperne di vedere film con Clark Gable, cosa succederebbe?

« Andrebbero ad ammirare un film con qualche altro divo » — si potrebbe rispondere semplicemente. Ed è vero; ma in questo caso quanto si sta per dire varrebbe per un'altra stella di prima grandezza: Norma Shearer, Joan Crawford, Shirley Temple o Claudette Colbert. Noi prendiamo Clark Gable come soggetto perché la sua popolarità lo rende al momento il miglior esempio.

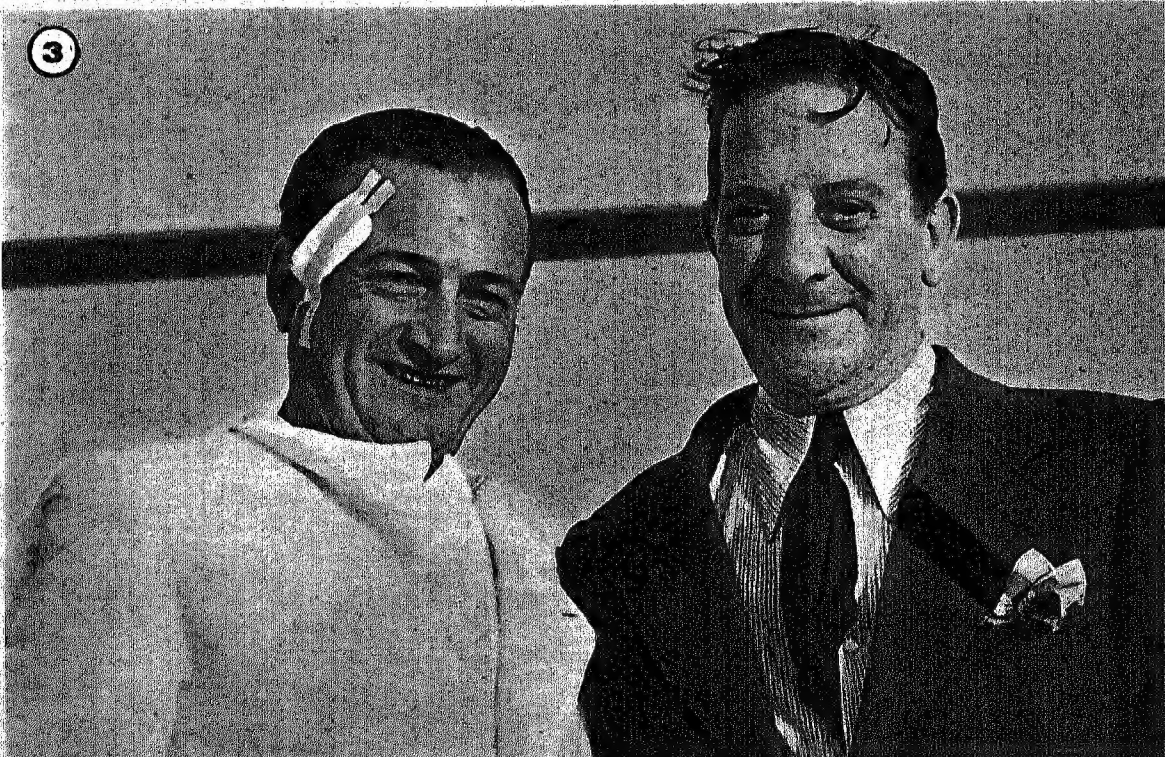
Esistono centomila o più persone che hanno un debito di riconoscenza con Clark Gable: infatti che cosa farebbero se egli non fosse salito all'Olimpo di Hollywood? Si potrebbe obiettare che qualcuno sarebbe impiegato presso un'altra « stella » e che gli altri avrebbero in qualche modo trovato da guadagnarsi il pane: ma quante migliaia di persone che oggi si guadagnano da vivere con l'industria dell'auto potrebbero domandarsi la stessa cosa: che farebbero se non si costruissero più auto? Potrebbero costruire qualcosa d'altro ma intanto non lo fanno.

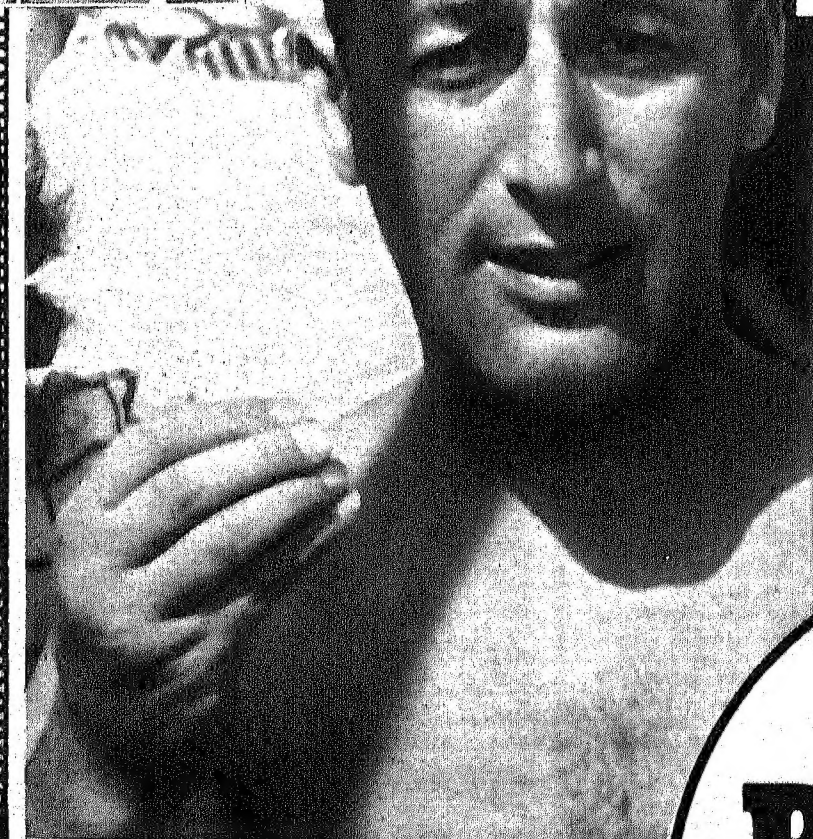
Cominciare un film con Gable, come per esempio « Gli arditi dell'aria », è cominciare un'opera importante pressappoco come costruire un nuovo ponte o aprire un nuovo canale. Infatti ancor prima che una macchina da presa abbia cominciato a girare, il film ha già procurato stipendi e interessi a molti: qualche « lettore » della sezione soggetti è stato probabilmente il primo a ringraziare il cielo che Gable sia un divo. Egli infatti guadagna il suo stipendio



INCIDENTE A CINECITTÀ

Nel corso di lavorazione di « Lotte nell'ombra », il film avventuroso di cui si girano gli interni a Cinecittà per conto della « Diana Film », il regista Domenico Gambino è rimasto vittima di un singolare incidente. Il copione esigeva che un attore si gettasse attraverso una vetrata per sfuggire alla cattura. Domenico Gambino, che fu nel passato il popolarissimo « Sackett » dei film di Maciste, non esitò a fare da controfigura, gettandosi con un acrobatico salto perché la scena conservasse al massimo la sua intensa drammaticità. Le nostre fotografie mostrano il bravo Gambino mentre esegue il pericoloso salto attraverso il vetro (1). Successivamente vediamo il medico di Cinecittà che appresta le prime cure all'attore rimasto ferito (2) ed infine il sorriso di Gambino ritratto a fianco dell'avv. Sylos, direttore di produzione di Cinecittà (3). Come è noto gli esterni di « Lotte nell'ombra » sono stati girati sulla motonave « Giuseppe Orlando » nella acque di Livorno. Il film è quasi terminato e passerà presto al montaggio. (Foto: Ciolfi).



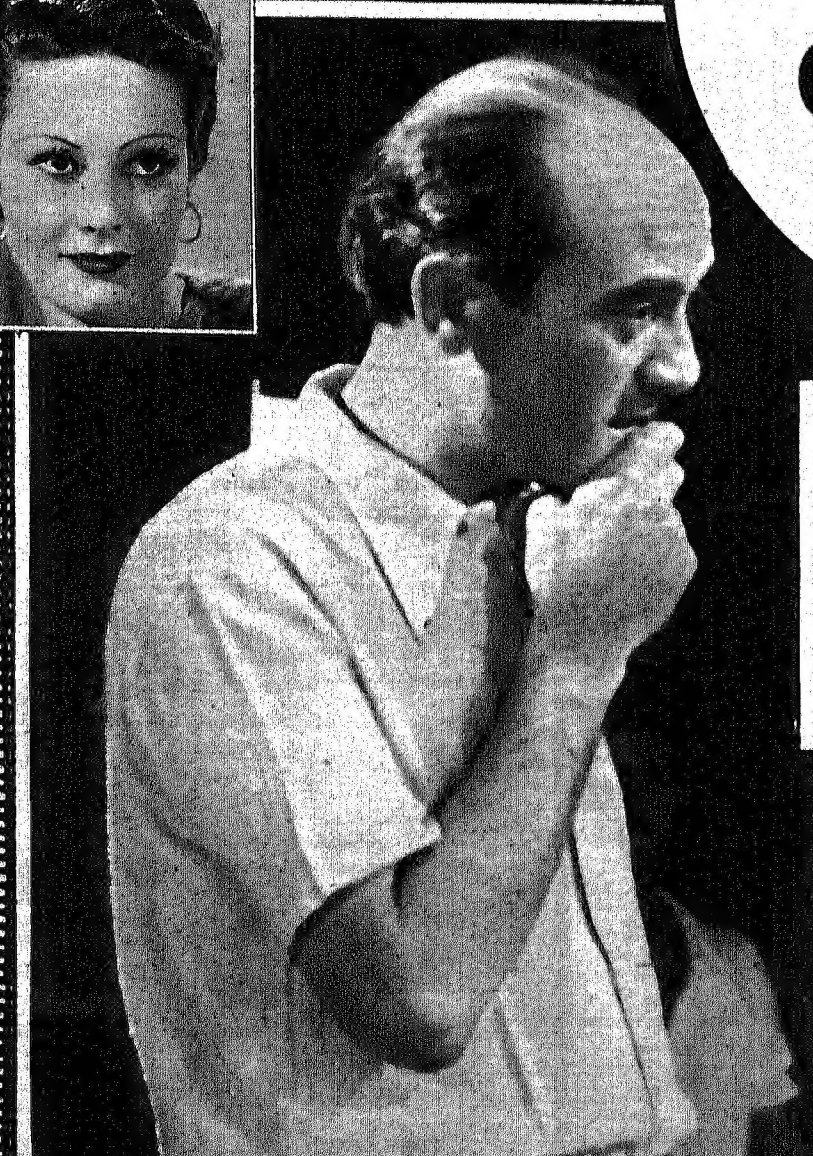


Fossimo in America
ris sarebbe definita
di champagne", bi-
te, briosa, piccanta.
Mario Camerini è da
anni ha il com-
nare e di indiz-
capriccioso e l'usa
di questa graziosa
interprete ideale di
media sentimentali
scanzonate insieme.
Mario Camerini



Il primo che abbia saputo tenere in mano a do-
re quel fascio di nervi non mai in riposo che si
chiama Katharine Hepburn è stato George Cukor.
S'interessò di lei, ancora sconosciuta, in "Febbre
di vivere". Il loro secondo incontro bastò a por-
tare Katharine alla celebrità. Il film si chiamava
"Piccole donne", e per quanto svariamente
la Hepburn abbia poi lavorato, l'immagine di
lei che resta più viva nella memoria è proprio
quella della "piccola donna", nella intima e
patetica cornice vittoriana tanto cara a Cukor.

REG (E LE ATT



Un garbato sopra
un pizzico di mul-
zico di sentiment-
titi quando si fa il
ria Denis e di An-
Sotto la guida att-
di questi, Maria
buttò con lui in
sogno di denaro",
delle più sincere
le nostre attrici, ve-
dere di quella fres-
grazia monellesca
Palermi ha sem-
condire appunto le
commedie pro-



Uno dei più famosi binomi dello schermo è quel-
lo: Marlene Dietrich e Joseph von Sternberg.
Nessun'altra attrice deve al suo regista la sua
bellezza e la sua personalità in modo altrettanto
totalitario. Il suo fascino è stato creato dall'acuta
e innamorata comprensione di Sternberg. Ceda-
ta la morbosa esaltazione che nasceva dalla loro
comunanza e nella quale si valorizzavano magi-
camente le possibilità di Marlene, tanto l'uno che
l'altra hanno perduto convinzione ed armonia.

L'app-
schere
mo, De
nome
avvent-
Romolo
presen-
di Bro-
ancor
ideata
alla
fortuna
"stella"
"ga"

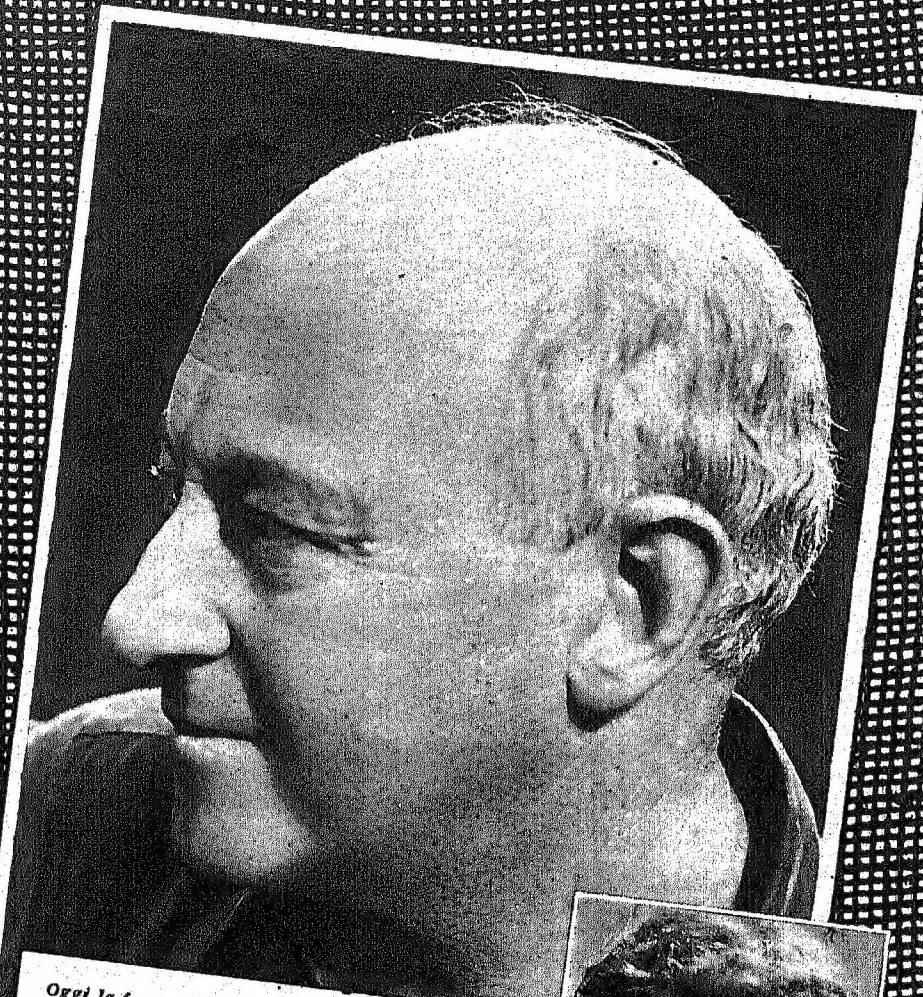
la No-
hluma
riden-
e. E
sta che
l'argi-
spirito
e brio
atrice,
com-
miste e
e quell
etro.

alda limpida, serena
Clarence Brown che
sensibili personalit
Greta Garbo, arri-
mo grande successo
La carne e il diavo-
questa straordinaria
più borghese del ra-
la più complessa
continuo sempre con
verso altri quattro
difficile passaggio
parlato la Garbo lo
disarmonie, soste-
diligente e mode-
di Clarence Brown.

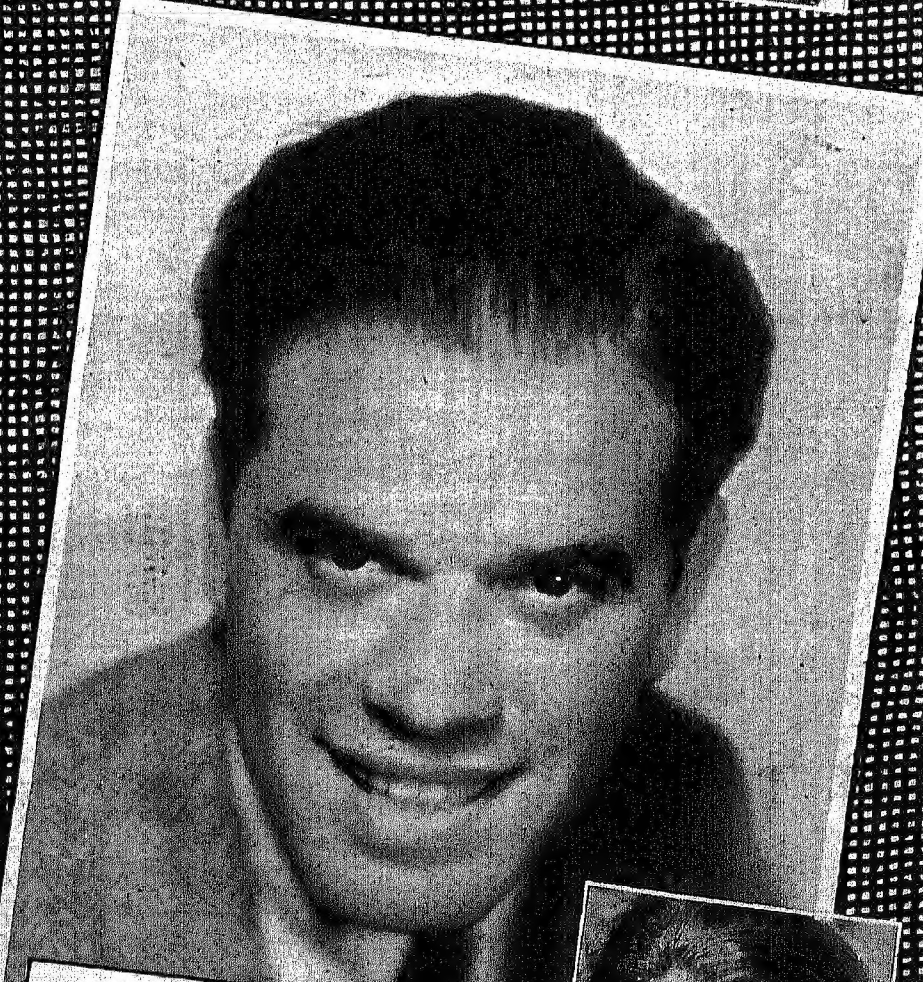
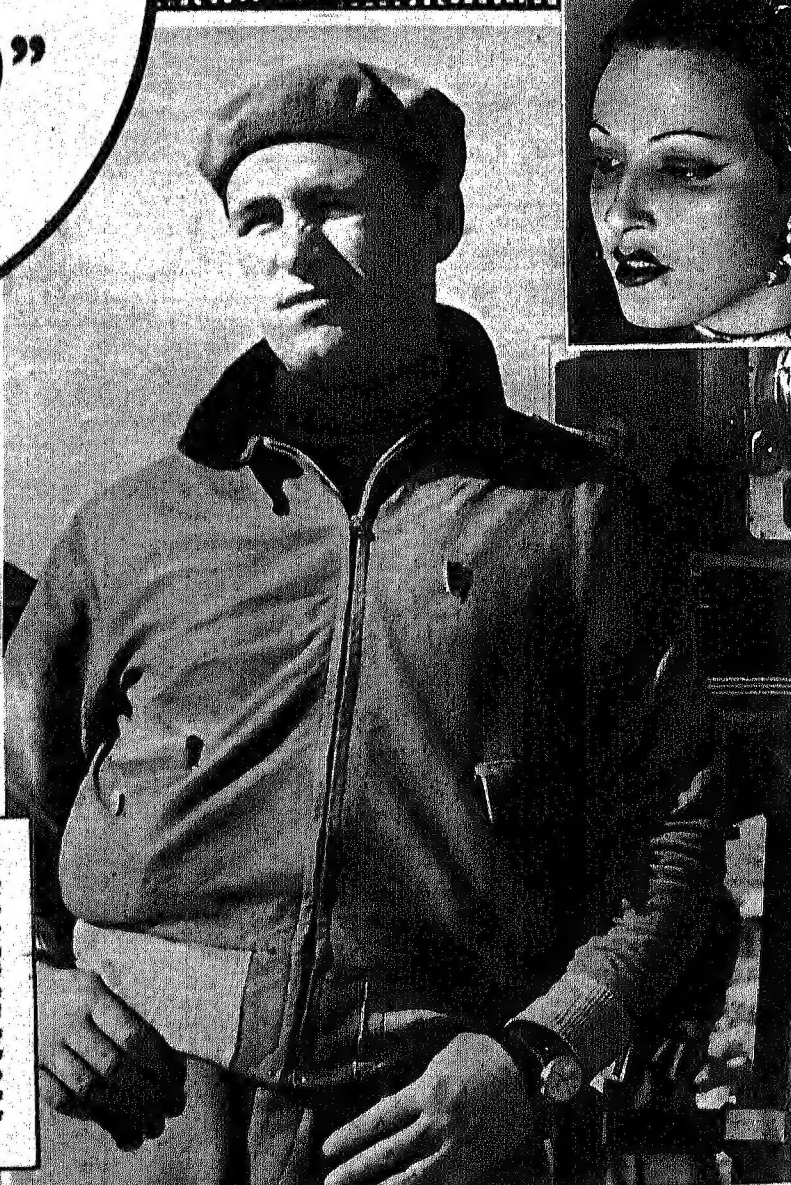
ISTI
"LORO"
(ICI)

malingo,
un piz-
garan-
di Ma-
Palermi.
bonaria
che da-
e bi-
ria una
niti tra
alla per-
teporita
Amleto-
uto per
bonaria
li.

ne della prima ma-
ca del nostro scher-
Duranti, è legata al
no del più giovani e
dei nostri registi:
Bressani, che ce l'ha
nel film "Sentinella".
Il cielo d'Africa e
la truccatura per lei
Bressani - partito ora
ta cinematografica
di Spagna - portarono
Doris, che divenne
il suo secondo film:
"La croce del sud".



Oggi la fama di Claudette Colbert è legata allo
scintillante ricordo di "Accadde una notte".
Ma fu Cecil B. De Mille, il creatore delle prime
"vamps" dello schermo, a ricavare anche da
questa donnina fresca e minuta una stella che,
per essere creatura di De Mille, sapeva muover-
si soltanto in un fasto orientale, amava i gioielli
più pesanti e le vesti più audaci. Una "vamp"
che, con il nome di Poppea e Cleopatra, soddisfe-
ce più di ogni altra il gusto barbogio e opulento
del celebre manipolatore di vicende storiche.



Quando Frank Capra, ancora lontano dalle bril-
lanti commedie per le quali oggi va celebre,
prediligeva le vicende psicologiche, l'attrice nella
quale trovò la maggiore rispondenza fu Barbara
Stanwyck, che egli scoporse e lanciò in "Femmine
di lusso". Lontana da lui, Barbara non ha più ri-
trovato quella dolorosa e fiera franchezza di
espressione che ce l'hanno resa cara ne "La don-
na del miracolo" e in "Proibito", mentre Ca-
pra affina altrove il suo inaspettato brio.



Le Cipria
Diadermina
annulla o smorza
qualunque nota fuori
posto o stridente, ri-
stabilendo quell'ar-
monia del viso che è
segno di incompara-
bile bellezza.



Cipria
Diadermina

TUTTE LE TINTI
Scatole da L. 3.50 e L. 6.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

PROSSIMAMENTE



inizierà la pubblicazione a lunghe puntate del romanzo

UN MILIONARIO SI RIBELLA

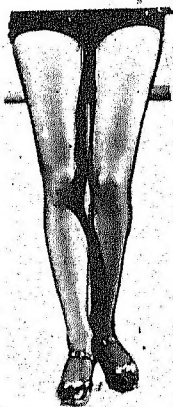
È il nuovo avvincente ro-
manzo scritto espressamente
per i lettori di "tutto" da
Raffaele Carrieri



è la più fresca, varia e
originale delle riviste setti-
manali, il più divertente
commento alla vita, il più
gustoso riflesso degli avve-
nimenti di tutto il mondo.

IN VENDITA A 60 CENTESIMI LA COPIA

Donne di Hollywood



**Una diva
racconta:
"I Roosevelt
sono così
alla mano".**

Eleanor Powell narra come fu accolta nella casa del Presidente degli Stati Uniti. La «Regina del Tap» è stata ricevuta nella

Casa Bianca, per esibirsi in qualche numero di danza, in occasione di due feste in cui fu l'ospite d'onore.

— Una cosa, — dice Eleanor con un sorriso malizioso, — mi inorgoglia non poco. Là, l'uomo addetto alla cerimonia mi si avvicinò dicendo che le due donne della toeletta desideravano un mio autografo, ma non sapevano cosa fare per averlo. Io, naturalmente, andai subito alla toeletta delle signore; ma le due donne non avevano carta adatta su cui potessi scrivere. Per un attimo tutte e tre restammo perplesse, poi io trovai la soluzione, voi mi capite, e le due donne ebbero ciò che desideravano. Anche io chiesi i loro autografi ed esse scrissero con molta cura su... — Eleanor fa vedere un pezzo di carta che certamente non è un foglio di carta da lettera!

— Bene, — continua a raccontare, — avevo paura che alla Casa Bianca tutto sarebbe stato difficile a causa dei riti cerimoniali, tanto che quando Jimmy Roosevelt mi chiamò dal fondo del corridoio: «El», mi spaventai perché dietro di lui sua madre mi veniva incontro. Non potevo immaginare che cosa avrebbe detto di quell'urlo di suo figlio, ma fu molto gentile e mi disse: «Avevo voglia di conoscerti. Ho sentito tanto parlare di voi dai miei due figli!». Devo dirvi che conosco Jimmy e Franklin da sei anni, da quando ero ancora a New York. Poco dopo arrivò Franklin e quando mi vide esclamò: «Ciao, El, ho sentito che farai colazione con la mamma. Spero che mi metteranno vicino a te, a tavola!». Difatti, a colazione lo trovai alla mia sinistra. È un ragazzo pieno di temperamento, Franklin, e se non fosse figlio di Roosevelt, diventerebbe un suonatore di saxofono. Prima ancora che ci servissero la colazione, egli mi sussurrò: «Se troverai duro il pollo, non impressionarti. I pasti sono perfidi qui!».

Qualcuno chiese ad Eleanor come era il cibo alla tavola della Casa Bianca, ella rispose ridendo:

— Non chiedetelo. Ero tanto emozionata che non ho capito più nulla. Avevo al mio fianco Franklin al quale dovevo stare attenta. Una cosa solo ho potuto notare, che la servitù di colore veniva chiamata con il nome di battesimo e che il personale di servizio spiava dietro le porte per vedermi. «Sai che cosa mi piacerebbe fare?» disse ad un tratto Franklin, «portarti in cucina e farti ballare per loro!». La cosa sarebbe piaciuta anche a me ma ciò che io aspettavo con molta emozione era il mio incontro con il Presidente. Quando, dopo colazione, andammo nella stanza di soggiorno, la signora Roosevelt mi chiese: «Vi piacerebbe conoscere mio marito?» e mi accompagnò con i figli nello studio del Presidente. Avevo il cuore in bocca. Seduto dietro la sua scrivania, Roosevelt aveva appena finito di leggere le novità del giorno. Quando egli si accorse di me, mi guardò. Aveva uno strano sguardo e mi disse: «To'! Più tardi avrò da parlarvi. So tutto di voi!». Confesso che ho avuto pau-

ra e quando più tardi Franklin mi disse che suo padre mi desiderava nel suo studio, ero più morta che viva. Il Presidente ci aspettava nella sua saletta. Mi strinse le mani, poi bruscamente: «Quale dei miei figli avete conosciuto per primo?». «Jimmy», dissi spaventata. Allora, guardandomi con occhi che ridevano, disse: «Ora che avete conosciuto il loro vecchio padre, i ragazzi saranno più nulla per voi, vero?». «Proprio nulla», risposi. Franklin ridendo, protestò: «Oh, papà, non è il modo di portarmi via la ragazza!». Il Presidente rise e mi chiese notizie del mio lavoro. Gli parlai di tutto, anche della parte tecnica del mio mestiere.

«Mentre stavo parlando con il Presidente, sentii del fracasso dietro di me. Mi voltai. Franklin e Jimmy lottavano in terra, a corpo a corpo. «Hai creduto di poter portarmela via, eh?», sentii che Jimmy diceva al fratello. «Non solo ho creduto, ma ho visto che potevo farlo», rispose Franklin e la lotta continuò vicino ai miei piedi, mentre la signora Roosevelt li incoraggiava e il Presidente rideva di gusto. Non ho mai visto una famiglia così allegra e così alla mano! Proprio, niente di straordinario: gente come voi e me.

«Quando i ragazzi si furono quietati, il Presidente mi disse: «Signorina, non ho mai visto nessuno ballare con tanto spirito quanto voi. Tutte le volte che vi vedo al cinematografo, mi viene la voglia di alzarmi e ballare!». Era il più grande complimento che io abbia ricevuto. E da un uomo così importante!

«Quella sera stessa restammo con il Presidente mentre egli parlava alla radio; poi andammo al Birthday Ball. Là ho ballato tutte le danze che conosco, persino il «Chuck-a-boom». Alle tre del mattino ci fu offerta la colazione del Piatto d'Oro. L'orchestra suonò un valzer ed io ballai in mezzo a due file di ufficiali. Più di duecento! E questa è stata la splendida conclusione del mio bellissimo divertimento!



**Una sogget-
tista scrive:**

**"Volete cento
ricette per
lo schermo?"**

Per circa vent'anni, finché Sam Goldwyn pagava a Ben Hecht 1000 sterline alla settimana, Frances Marion fu la scrittrice di soggetti cinematografici più lautamente pagata di Hollywood. Si può dire che a quel tempo essa aveva il monopolio dei soggetti. Questo perché la sua esperienza risaliva ai tempi in cui non esistevano assolutamente soggetti e scenari di film. Erano i tempi in cui i registi, facendo una concessione alle belle lettere o alla mancanza di denaro, buttavano giù l'intreccio di un film sui polsini inamidati delle loro camicie bianche. Ancora oggi quando un regista realizza un film senza aver preparato uno scenario, viene chiamato: «Scrittore per polsini».

La signorina Marion Frances fu in questo campo una pioniera. Una grande quantità dei suoi soggetti hanno avuto grandissimo successo, specialmente di cassetta. Per questo essa ha guadagnato anche ventimila sterline all'anno nei periodi migliori.

Ora Marion Frances ha pubblicato un libro: «Come scrivere e vendere un soggetto cinematografico».

Un libro curioso e significativo dal punto di vista della mentalità americana, di cui riproduciamo alcuni brani riguardanti i consigli agli scrittori principianti.

«Non rendete la vita facile al vostro eroe, — raccomanda l'autrice, — più avrà ostacoli da sormontare e più l'intreccio sarà emozionante. Accumulate le sue sofferenze e le sue angosce; costringetelo ad una svolta pericolosa; lasciatelo osare tutto per il suo ideale; fategli calpestare le abitudini correnti, l'ambiente in cui vive e la ricchezza per qualcosa che valga la pena di essere conquistato. Poi, eventualmente, fate di lui un «vincitore».

Tutto è chiaro, non è vero? Oserei dire che Omero avrebbe dato le stesse risposte a chiunque gli avesse chiesto perché i suoi ammiratori amavano l'Odissea.

Può essere che la vostra autostima riceva un fierissimo colpo a quanto sto per dirvi, ma certamente quasi tutti i film che vi sono piaciuti di più rientrano nelle categorie elencate dalla scrittrice nel suo libro. Ascoltate:

Categoria a): Intreccio «Ineluttabilità del destino». Il protagonista può essere un uomo di affari, un mercato di borsa in ribasso, una società senza anima, o può essere la povertà; ma in ogni versione di questo intreccio vi sono le forze misteriose del destino che agiscono. Cambiate il sesso al protagonista e vi accorgete che questo potrebbe essere l'intreccio di «Cenerentola».

Categoria b): Intreccio «Figliol prodigo». Un giovanotto lascia la casa e la fidanzata attratto da una vita facile e più gaia, che naturalmente si rivela essere non soltanto gaia, ma rovinosa. Il giovane generalmente rientra in sé e ritorna felicemente alla sua casa e al suo primo amore.

Categoria c): Intreccio «Sacrificio». Pagato su uno dei più comuni ideali, è sempre degno di considerazione, benché debba essere trattato troppo accuratamente dal momento che la sua popolarità è stata offuscata da soggetti di carattere troppo sentimentale e di altri in cui il sacrificio, ovviamente, non valeva la pena di venire consumato.

Categoria d): L'intreccio d'amore è universalmente prediletto e compreso da tutte le razze.

Categoria e): «Drammatico triangolo»: l'amore di un uomo e di due donne o di due uomini e una donna; è generalmente accettabile se fatto con originalità e con gusto. Comunque, dovete sempre tenerlo presente.

Categoria f): La vita quotidiana in rapporto ai problemi amorosi, le apprensioni, le lotte, le ansietà e le gioie di un essere umano, offrono un modello di intreccio che suscita un enorme interesse nelle donne. Lo interessamento che le donne hanno per i problemi del matrimonio, spiega il successo di Ann Harding. I film che di solito questa attrice interpreta sfiorano sovente l'immoralità, ma vengono purificati dal fatto che il movente per cui l'eroina agisce è puro.

Categoria g): Intreccio «Vendetta premeditata». Una donna abbandonata dal suo uomo dopo essere stata sedotta, oppure la differenza di classe che erge una barriera sociale tra gli innamorati, dove un personaggio nobile è fatto soffrire ingiustamente, sono motivi vecchi come il mondo, ma continuano ad offrire ottimi spunti allo scrittore e un'eccellente cornice per i suoi modernissimi soggetti.

Come vedete, è molto facile scrivere un soggetto per il cinema. Meno facile è, forse, trovare qualcuno disposto a realizzarlo. Ma questo è un altro affare.



Jane Clayton — una delle 52 stelline di cui si parla nell'articolo — figlia unica di un ricco « ranchero » di Tularosa, si era recata a Hollywood per studiare il canto. A quel conservatorio essa conobbe Russell Hayden che, di recente scritturato da Harry Sherman, la volle presentare al noto produttore. Risultato: una scrittura per una partecina e, subito dopo, una parte di primo piano in « Return of the Fox ». Qui vedete miss Clayton con Russell Hayden, ora suo fidanzato, mentre il medico della compagnia controlla la funzione sanguigna dell'attrice, che, durante la ripresa degli esterni, trovandosi in una località montana troppo elevata ha accusato disturbi di circolazione.

divi sono molto varie. Per essere esatti: otto provenivano dal teatro, sei dalla radio, sei da studi di fotografi, sette erano attori stranieri, due avevano vinto un concorso e uno proveniva dal « vaudeville ». Metà dei rimanenti avevano un parente più o meno prossimo impiegato in una casa cinematografica, che aveva potuto facilitare la realizzazione delle loro ambizioni.

Pochissimi, come Stella Ardler e William De Wolfe Stopper, sono figli di attori. Due sorelle ormai famose contarono pure per qualcosa nel successo di altre due ragazze del gruppo: Gloria Blondell, sorella di Joan, e Joan Fontaine, sorella di Olivia de Havilland. Una, era una pattinatrice, attività che non ha nulla a che vedere con il cinema; ma che comunque sviluppa grazia, prontezza di riflessi e l'abitudine di affrontare il pubblico.

In altre parole, è rarissimo il caso di coloro che arrivano allo schermo direttamente dal focolare domestico.

Le sole eccezioni a questa regola, in questo ultimo gruppo, sono rappresentate da Sigrid Gurie, Arleen Whelan e Lana Turner. La prima, è di New York e fu scoperta da Samuel Goldwyn — al quale disse di essere norvegese — mentre studiava in un'accademia artistica di Londra; Arleen Whelan fu scoperta da un produttore della XX Secolo in un negozio di parrucchiere; la terza fu presentata a un agente di Mervyn Le Roy da un conoscente giornalista. Ma questi casi di Cenerentola sono rarissimi.

Poi, vi è il fatto della presenza e della fotogenia, dote, quest'ultima, notoriamente ormai più necessaria della bellezza.

Dei giovanotti,

HOLLYWOOD

Gli "arrivati" dell'anno scorso

Siete, per un caso quasi inverosimile, una biondina di vent'anni, alta m. 1,63, che vive in California, ha una famiglia in qualche modo legata agli affari cinematografici e un'educazione non troppo raffinata? O siete un giovanotto di ventisei anni, alto m. 1,82, vivete pure in California e avete frequentato almeno tutte le scuole medie? Se lo siete, non vi resta altro di meglio da fare che prendere il primo autobus in partenza per Hollywood perché, a dar retta alle statistiche, siete l'una e l'altro materiale perfetto per la fabbrica dei film.

Per anni, naturalmente, gli scrittori di Hollywood sono stati occupatissimi a scrivere articoli che avevano su per giù questo titolo: « Consigli per riuscire e entrare nel mondo del cinema ». Altrettanto naturalmente accadeva che ciascuno proponesse il suo punto di vista, esattamente contrario a quello dei colleghi e il povero lettore e aspi-

rante-attore finiva con l'averne le idee confuse.

Questo accade perché se i giornalisti sono esperti delle tradizioni di Hollywood, ignorano però completamente la personalità degli esseri interessati; sta a voi, quindi, saper misurare le vostre possibilità con le esigenze cinematografiche delle quali, attraverso quei giornalisti, siete venuti a conoscenza.

Trascuriamo pure, momentaneamente, quel certo « non so che » che non ha un nome ben definito, ma che è fascino, genialità e un'altra mezza dozzina di cose, e consideriamo quali sono le caratteristiche di quelle 52 giovani persone che riuscirono a introdursi nella magica città lo scorso anno: 35 ragazze e 17 giovanotti.

Per cominciare proprio dal principio: di dove venivano? 18 dalla stessa California e 11 da New York. A quanto pare, dunque, si pensa di più alla carriera cinematografica se si abita nella regione stessa dove

sorge Hollywood e in una metropoli. Infatti i rimanenti 23 aspiranti provenivano da quasi altrettante diverse località degli Stati Uniti.

Di quali titoli di studio disponevano questi 52 giovani? Ecco uno dei punti più importanti della questione. 10 sui 17 giovanotti erano dei laureati e gli altri sette diplomati. Le ragazze non raggiungono, nella media, lo stesso livello intellettuale. Soltanto 10 erano state allieve di « collegi » eleganti; 22 erano diplomate e le ultime tre non avevano frequentato che le elementari.

Arrivati a Hollywood, 26 di questi attori che oggi noi ancora ignoriamo, si affrettarono a cambiar nome, assumendone altri più eleganti, o più armoniosi, o più facili da ricordare. Betty Jane Schultz divenne, ad esempio, Betty Jaynes; Harry Neberoth divenne Alan Curtis; Bud Flanagan divenne Denis O'Keefe.

Le « origini » di questi aspiranti

Alan Curtis, che apparirà a fianco di Joan Crawford e Spencer Tracy in « La donna che voglio » (M.G.M.).



il più anziano aveva 32 anni, il più giovane 22. Il

più alto misurava m. 1,90, il più piccolo m. 1,72. Metà erano biondi, metà bruni.

Delle ragazze, la più anziana aveva 28 anni, la più giovane 17. La più alta misurava m. 1,72, la più piccola m. 1,57. 22 delle 35 ragazze erano bionde, ciò che indica che la preferenza di Hollywood va ancora ai capelli dorati.

Facendo una media di tutti questi elementi, risultano questi dati: la ragazza ideale: età: 20 anni; altezza: m. 1,62; peso: kg. 50,250; capelli: biondi; residenza: California; studi: scuole medie.

Il giovanotto ideale: età: 27 anni; altezza: m. 1,82; peso: chilogrammi 80,400; capelli: biondi o bruni; residenza: California; studi: diplomato.

Se avete questi requisiti, si potrebbe dire che siete materiale perfetto per le fabbriche di Hollywood. Questo almeno vale in teoria.



Sigrid Gurie (foto United Artists).



Lana Turner (foto Warner Bros.).



Gloria Blondell (foto Columbia-Ela).



Nutrita col
Mellin
cresce
sana, bella
e vigorosa

Alimento
Mellin

Svezzate i vostri
bambini con i
BISCOTTI MELLIN

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO".
Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano



PER QUANTO TEMPO LA VOSTRA CIPRIA RIMANE ADERENTE?

Voi sapete che la cipria contenente adesivi artificiali è pericolosa per l'epidermide poiché può otturare i pori e causare punti neri ed altri danni. Purtroppo voi desiderate una cipria che aderisca perfettamente. Non preoccupatevi per questo e scegliete con fiducia la Cipria Coty che non contiene adesivi artificiali né sostanze nocive, ma aderisce di più dato il suo speciale processo di fabbricazione. La polvere finissima viene fatta turbare in un "vortice" d'aria che la rende impalpabile e tale da restare sulla vostra epidermide per molto tempo nonostante l'aria o il vento.



12 TINTI NUOVE
nei vari
profumi di lusso Coty
L. 6,50 - L. 10 - L. 17

COTY
La cipria che abbellisce

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



IL DENTIFRICIO ANTISETTICO E
SCIENTIFICO PER ECCELLENZA.....
RENDE I DENTI BIANCHI E SANI!

DENTOL

Cine Illustrato

Brillante settimanale illustrato di cinema, novelle, romanzi e varietà. Pubblica in ogni fascicolo un completo romanzo cinematografico. Ricche illustrazioni inedite. Cent. 60 presso tutte le edicole d'Italia.

Illustrazione - Fuori programma



Sigrid Gurie, la stella pseudo-norvegese scoperta da Sam Goldwyn, si recherà prossimamente a Londra, per interpretare la parte d'una principessa orientale nella nuova produzione di Alexander Korda: «Burmese Silver» (Argento Birmano). Sabu, il piccolo indiano di «La danza degli elefanti», avrà una parte a fianco di Sigrid Gurie.

Sarà prossimamente diffuso sugli schermi italiani, a cura dell'E.N.I.C., l'ultimo film di Danielle Darrieux: «Ritorno all'alba». La trama profondamente umana è tratta da una bella novella di Vicki Baum. Pierre Wolff ed Henry Decoin hanno inquadrato questa vicenda in una abilissima sceneggiatura. Com'è noto, il regista Henry Decoin, è il marito di Danielle Darrieux.

Il primo film di Hal Roach che verrà distribuito dagli Artisti Associati: «There goes my heart», è al montaggio. In questo film ritorna in luce, a fianco di Fredric March e di Virginia Bruce, l'attrice Nancy Carroll che da qualche anno era assente dallo schermo.



Esistono ancora i bambini prodigio? Sembra di sì, se è vero che uno di questi, in tenerissima età — sei mesi in tutto! — viaggia da solo in taxi, provoca aspre liti tra marito e moglie, fa vincere una quaterna al lotto e infine riesce a far concludere un matrimonio. Tutto questo accade nel film comichissimo prodotto dal Consorzio Icar: «L'ha fatto una signora».



Conoscete la leggenda della «Signora in nero» che ogni anno, nell'anniversario della morte di Rodolfo Valentino, visita la tomba del divo scomparso e vi depone un mazzo di rose rosse? Anche quest'anno —

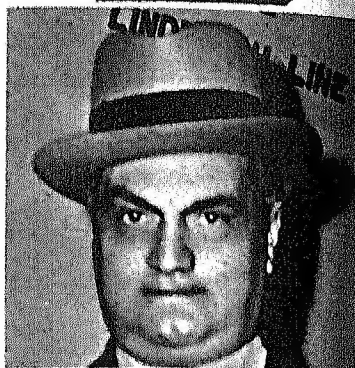
racconta «Omnibus» — la donna vestita di nero fu vista giungere al cimitero con l'immane mazzo di rose rosse. I reporters dei giornali la fotografarono. Non solo, ma, nel corso della giornata, altre due «signore vestite di nero» compirono il pietoso pellegrinaggio. Alla sera la leggenda delle ignote e memorie ammiratrici di Valentino era più viva che mai. E fu quella sera che Russel Birdwell, capo dell'ufficio pubblicità della Selznick International, e depositario del grande segreto, si decise a parlare: «Dieci anni fa io stavo girando un documentario su Hollywood e i suoi miracoli. Non potevo lasciar fuori il miracolo Valentino, ma non sapevo come introdurlo nel film. Mi venne un'idea. Con cinque dollari mi riuscì di convincere una giovane bionda signora a posare presso la tomba dell'attore. La leggenda della «donna vestita di nero» nacque immediatamente. Ma io stesso presto me ne dimenticai. Figuratevi la mia meraviglia quando l'anno appresso, e da allora ogni anno, la «donna vestita di nero» si è recata realmente a piangere presso la tomba di Valentino. E quest'anno le «donne in nero» sono state tre. Non sarebbe ora di por termine a questa commedia?».



Ci sono più campioni, ex-campioni e quasi campioni delle diverse specialità in Hollywood che in qualsiasi altra città del mondo. Basta una breve passeggiata negli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer a Culver City per scoprire un ex-campione di pugilato, un ex-campione olimpionico di lotta greco-romana, un campione olimpionico di nuoto e tre famosi campioni universitari di atletica leggera. In aggiunta a questi numeri di primo piano seguono una ventina di ottimi giocatori di tennis, golf, polo a cavallo, nuotatori, tiratori, acrobati ed altri capaci di difendersi onorevolmente in almeno una dozzina di sport differenti.

Il campione del pugno è Max Baer, attualmente impegnato in una serie di cortometraggi; il lottatore è Nat Pendleton, aggregato al teatro di posa dove lavora Robert Taylor. Johnny Weissmüller è il primatista mondiale di nuoto e sta preparando un nuovo film del tipo «Tarzan».

Tra gli ex-atleti universitari, oggi attori popolari, ecco James Stewart, noto saltatore ed ostacolista della università di Princeton; George Murphy, il ballerino, già calciatore dell'università di Yale e Robert Taylor, tennista e podista del collegio di Pomona. La carriera artistica, anziché segnare la fine dell'at-



Martedì 28 settembre, nella sua villa di Gaviate è deceduto l'on. Carlo Rencoroni. Scompare così una delle maggiori figure della nostra cinematografia, un appassionato ed energico animatore, al quale si deve la realizzazione dei modernissimi stabilimenti di Cinecittà. Nato nel 1882, l'on. Carlo Rencoroni si era dedicato dapprima alle costruzioni portuali nel campo nel quale aveva acquistato fama internazionale. Avendo intuito le grandi possibilità del cinematografo egli si era volto verso questa attività apportandovi il suo contributo di organizzatore intelligente e capace. Assunto nel 1935 la presidenza della Cines, dopo l'incendio degli stabilimenti di questa, egli, per ordini del Duce, iniziò la costruzione di quel modernissimo complesso di stabilimenti per la produzione del film non come Cinecittà. A questo scopo e per documentarsi sul più moderno sistema di produzione, l'on. Rencoroni si recò personalmente a visitare i maggiori impianti cinematografici mondiali, da Berlino a Hollywood. Presidente della Generalcinema, l'on. Rencoroni si dedicò ultimamente alla produzione, come capo del Consorzio Icar. «Cinema Illustrazione» si associa al lutto che colpisce l'industria cinematografica italiana ed esprime la certezza che l'opera intrapresa dal camerata Carlo Rencoroni sia continuata con lo stesso spirito e la stessa passione.

attività sportiva, l'ha, in ciascuno, incrementata, poiché è cosa ormai saputa di tutti che fra i requisiti richiesti dal cinema ad un attore anche «mediocre» quelli atletici e sportivi in genere non sono gli ultimi. La collaborazione in sport e cinema è più che stretta, necessaria: per gli uomini è, si può dire, una necessità di mestiere, per le donne poi è il «sine qua non» della bellezza, il che è quanto dire della carriera.

«Ginchi di società», una graziosa vicenda dovuta al commediografo ungherese Fodor, sarà realizzata per lo schermo dall'Aurora-Film, con l'interpretazione di Elsa Merlini. La simpatica attrice sta attualmente girando gli interni di «Amicizia» altra produzione dell'Aurora-Film.



Una coppia che sembra fiore in perfetto accordo: Edy Lemare e Reginald Gardiner si guardano negli occhi assorti. Accanto a loro Jack Warner (uno dei famosi fratelli Warner) sorride maliziosamente. Siamo, naturalmente, a Hollywood.

Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma

programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■



Pat O'Brien e la sua graziosa moglie: una ricevono la visita dei genitori di Pat.

La direzione francese dell'« Universal » ha recentemente istituito un geniale sistema di classificazione generica dei film: il colore. D'ora innanzi tutti i film noleggiati dalla « Universal » e tutto il materiale ad essi inerente, dalla presentazione ai cartelloni, saranno contrassegnati da una vignetta colorata che servirà a determinare subito il genere del film.

Il film d'avventure e di « Far West » avrà il suo contrassegno verde; il film giallo, naturalmente, giallo; le commedie e i film divertenti, contrassegno azzurro; i film drammatici blu; i cortometraggi viola. I film di superproduzione avranno il contrassegno in oro. Il sistema si presta a infinite variazioni. Un film, ad esempio, di avventure, con un fondo poliziesco, ma con un intreccio prevalentemente allegro, di che colore sarà? Verde-giallo-azzurro?

« Grandi magazzini » è il titolo del film che Giuseppe Amato produrrà prossimamente non appena ultimata la lavorazione di « Batticuore » di cui egli è direttore di produzione. Interpreti principali di « Grandi magazzini » saranno Vittorio De Sica e Assia Noris. Regista Carlo Camerini. Soggetto di Ivo Perilli Camerini.

La Tobis Film ha iniziato in questi giorni in Germania un film dal titolo « Nostalgia dell'Africa ». Interpreti di questo lavoro saranno dei ragazzi; accanto a loro agirà non un attore, ma un autentico esploratore africano, lo svedese Bengt Berg. Il film sarà diretto dal regista George Zochs.

Ciascuno, a tempo perso, ama dedicarsi a qualche attività, diremo così, supplementare che possa servirgli da diversivo. C'è così il pittore Robert Montgomery il quale, quando non è occupato altrimenti, si dà alla letteratura. Egli scrive infatti delle novelle che i suoi amici giudicano bellissime. (Bisogna però dire che questo è un giudizio che essi danno al loro amico Montgomery. Quanto poi alla loro vera opinione... nulla esclude che possa essere molto diversa). Comunque Robert Montgomery assicura di non avere alcuna fretta di pubblicare le sue novelle. E questa è una lodevolissima intenzione.

Chi invece ha fretta è il giovanissimo Mickey Rooney, il quale ha pensato addirittura di scrivere la sua biografia, sotto forma di un romanzo, che narra la vita di un giovane trascorsa completamente sul serio. Il romanzo s'intitola: « The kid copers ».

Il regista Eddie Buzzel, che ha diretto per la M.G.M. « Paradiso per » e il recente « Fast company », un divertente giallo interpretato da Melvyn



Anna Sheridan, che ha riportato un notevole successo nel film « Angels with dirty faces » (Angeli cattivi), porta con grazia un leggiadro cappello ispirato da un quadro di Watteau.

Douglas e Florence Rice, ha ottenuto dalla Casa un nuovo contratto a lunga scadenza. Egli riprenderà quanto prima il suo lavoro per una serie di film già stabiliti.



Una nuova casa cinematografica si è costituita recentemente a Roma, la Società Anonima Cinematografica Italiana, con capitale di mezzo milione di lire, sotto la presidenza dell'on. Ettore Rosbok.

Questa società inizia senza indugi il vasto programma di lavoro con un film dal titolo provvisorio di « Mille lire al mese » che sarà diretto da Max Neunfeld, il regista de « La casa del peccato ». Accanto a Neunfeld, in qualità di aiuto regista, sarà Luigi Zampa, autore della riduzione cinematografica del soggetto fatto in collaborazione con Oreste Biancoli. Probabili interpreti saranno Alida Valli e Umberto Melnati.

Gary Cooper cantante? Già, nel suo nuovo film per Sam Goldwyn, « The lady and the cowboy », Gary unirà la sua voce a quella del sestetto composto da Merle Oberon, Patsy Kelly, Mabel Todd, Fuzzy Knight e Walter Brennan.

Danielle Darrieux girerà per la Columbia il film « Rio » diretto dal notissimo regista Anatole Litvak.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini, 10 - Telefono 20-607. Parigi, N. 36, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa Milano 1988-XVI.

I GRANDI Segreti

per la vostra bellezza



CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono aridi o grassi, se crescono radi o stentati, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa Pomata Capillogena del Dr. Lavis, fortificante bulbare scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende bella e rigogliosa la capigliatura. Esito garantito anche nei casi più ostinati. Non ingrassa, non imbratta. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60). Campione gratis ritornando il Buono in calce.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non aggravate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli depuranti del viso o del corpo, colle vere Acque Tricofaghe, le quali divorando i peli e le radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Pel trattamento occorrono 2 flaconi: N. 1 (a scelta per viso o per corpo) e N. 2 (radici) in vendita a L. 13,55 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col portentoso Pettine del Dr. Nigris (brevetto 126523) e così, senza tinture e senza danno per la salute, restituite immancabilmente ai capelli il loro bel colore naturale di gioventù. Innocuità garantita, impiego facile e comodo. Prezzo del Pettine Nigris tipo Rapid, completo, L. 35,75. Se desiderate acquistare questo Pettine in prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate dare ai vostri capelli una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il Crinetti Rapid, d'impiego facilissimo e garantito. L'astuccio completo con facili istruzioni L. 9,70.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, le caviglie esagerate, ecc., è l'incomparabile Crema Algal (a base di erbe marine) che fa dimagrire solo le parti sulle quali viene applicata. Esiti comprovati in migliaia di casi. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60).

RUGHE E ZAMPE D'OCA Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e radiosa, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa Crema dei Baroni al succo di rose, alimento dormico attivissimo. Esito garantito in tutte le età, anche nei casi più invecchiati. Vasetto grande L. 14,50, medio L. 8. Campione gratis ritornando il Buono a lato.

Per acquistare questi fantastici ed incomparabili prodotti di bellezza, anticipate l'importo a mezzo Cartolina Vaglia, lettera raccomandata o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 2/10070 e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1,50. Ricevo Catalogo Generale GRATIS a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

CIGLIA Per impedire alle ciglia e sopracciglia di cadere e per affrettare la loro crescita o sviluppo, applicatevi la Crema Ciglia, in vendita a L. 6,30.

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile Balsamo Astrinente, rassodante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 15. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la Crema Senovital, famosa ed insuperabile per nutrire e sviluppare i seni deficienti. Un vasetto L. 14. Prodotti scientifici di cui calce è immancabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche se le vostre macchie sono ribelli, Cyclamen ve le farà egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 13,55.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale, impiegando il vero Succo di Rose Rosae, di nostra preparazione, che è di una naturalezza impareggiabile. Flacone L. 11,65.

MANI CANDIDE Le mani attmano lo sguardo di tutti. Rendetele perciò bianche, fini, morbide e vitali colte colla Crema Giano, di effetto sorprendente. Non più mani macchiate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7,30.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le sofferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciori, la larnenti, piedi teneri, ecc., scompariranno come per incanto col Balsamo Fedesan, in vendita a L. 6,30.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO ai Laboratori Scienza del Popolo - Torino (110), assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo Ricettario di Bellezza di 96 pagine:

Campione Pomata Capillogena
Crema dei Baroni
Ciglia Gelascivina

(Segnale con una croce il campione desiderato). Desiderando l'invio raccomandato, unire una lira in francobolli. Questa richiesta è nulla impegnativa.



UN BEL VISO FEMMINILE SI GUARDA VOLENTIERI

La donna elegante, che vuol conservare la pelle morbida, vellutata, tersa come nella migliore gioventù, deve fare uso della Cipria

Fuoco del Vesuvio
ALLA SPUMA DI CREMA

Non forma squame, non dà patina, evita le irritazioni del sudore, profuma in modo superlativo

Rancé e C.



BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e rapido rimedio per

INGROSSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 15,- la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano



IMMINENTE L'USCITA DI
DONNA
FASCICOLO SPECIALE
OLTRE 100 MODELLI
IN NERO E A COLORI
5 LIRE IN TUTTE LE EDICOLE

Bill Walters, il migliore giornalista ed agente di pubblicità di Hollywood, fermò la sua macchina davanti al cancello degli «studios» Mammoth e suonò con impazienza il claxon. Immediatamente i cancelli di ferro si aprirono lasciandolo passare. Dopo aver messo a posto la sua macchina, egli andò a bussare alla porta del villino di Dick Ramsey, il celebre divo di Hollywood, idolo delle folle.

— Sentite, — disse furioso Bill. — Sapete che ho sudato sette camicie per smentire una calunnia sul vostro conto!

— E si può sapere di che cosa si tratta questa volta? — chiese Dick. — Ho svaligiato una banca?

— Macché, sarebbe meglio. Pulget voleva scrivere delle porcherie sul conto vostro e di quella sagoma bruna che portate in giro.

— Ruby Lloyd? E che c'è di male?

— Vi rovinare. Non potete andare in giro con un essere simile!

— Siete semplicemente geloso. Se la vedeste com'è graziosa quando sbadiglia! E poi i miei affari privati appartengono a me solo.

— Ah sì?

Bill, furioso come quando era entrato, uscì dalla stanza. Non avrebbe voluto seccare il «Grande Vecchio» della Mammoth, ma la cosa era troppo seria. Dick si comprometteva con la bellissima ballerina che si presentava al pubblico come Dio l'aveva creata. Cominciò a progettare un piano per salvare l'attore e, quando giunse agli uffici d'amministrazione, il suo piano era completamente stabilito.

Un'ora dopo il consiglio era adunato nell'ufficio del «Grande Vecchio», Ben Glassman, il presidente della Mammoth. Si doveva discutere come salvare Dick dallo scandalo che avrebbe nuociuto anche alla Società.

— Ho un'idea, — disse Bill. — Sapete che Dick è l'«Amante n. 1» dello schermo. Non importa se il film è bello o brutto, tutti puntano i canocchiali per vederlo. Non è colpa di Dick se egli è magnificamente sinistro e un bravissimo attore...

— Volete arrivare alla conclusione? — disse Ben Glassman.

— Se avete pazienza, sì. Dunque egli è sempre stato il Don Giovanni nei film, ora bisogna cambiare il suo tipo, sia sullo schermo che fuori.

— E allora? — si rivolse Ben a Bill.

— Nulla. Fidanzaremo Dick. Sarà tutto cambiato, i giornali ne parleranno. «Il giovane cuore che raggiunge il suo sogno...».

— Fidanzarlo? Con chi? Siete impazzito, Bill?

— Ho già pensato a questo. Ho sottomano una fanciulla fresca, come un fiore di pesco! E innocente come una colomba! Un vero angelo biondo, dai capelli di platino: Jean Taylor! Ha fatto molto per noi. Mi capite? Dick e Jean! Lei angelica e bionda, egli scuro e sinistro. Faremo interpretare loro un film d'amore, con tanto di velo bianco e marcia nuziale! Bisogna che la reputazione di Dick come Don Giovanni sia finita. Il pubblico amerà e adorerà il nuovo tipo. E fatta così la natura umana! Ora, principale, tocca a voi a parlare ai due e convincerli a interpretare questo nuovo film.

Vi furono molte difficoltà a convincere i due attori. Con pazienza e furberia, Ben spiegò ai due il guadagno che ne avrebbero ricavato. Ben finì per convincere le due stelle a far credere anche al pubblico che il loro amore del film era una realtà di vita.

Il soggetto fu scelto da Markel con molta cura. La prima scena si svolgeva nell'interno di una bellissima chiesa preparata per un matrimonio sontuoso.

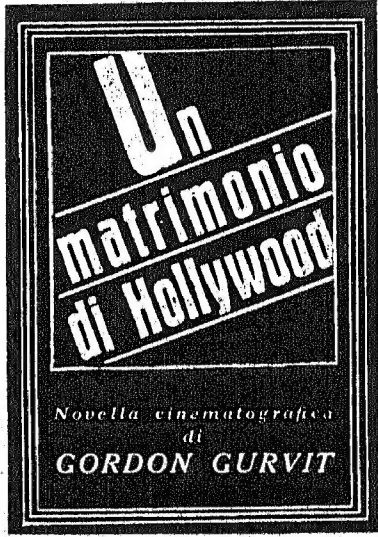
Jean, creatura dei sogni di tutti gli uomini, giunse all'altare dove lo sposo lo aspettava. Gli occhi dei due si incontrarono. Quelli di Dick si accesero di meraviglia e di ammirazione. Jean non staccò i suoi da quelli bellissimi di lui. Una corrente elettrica passò tra i due. Intanto la cerimonia si svolgeva secondo il copione di Markel. Dopo il fatidico «sì» Dick baciò la sposa che attirò

con un braccio, la testa di lui vicino alla sua. Era commossa, esitante e deliziosa. Le braccia di lui strinsero sempre più forte, le sue labbra sfiorarono quelle di lei. Gli occhi di Jean si riempirono di lacrime. Dick disse le parole della sua parte:

— Amore, ora sei mia per sempre!

— Stop! — ordinò Markel. Con occhi intelligenti ed esperti egli aveva notato la confusione dei due attori.

Bill, come tutti quelli che erano presenti a quella scena, aveva sentito che qualcosa era accaduto. Notò come Dick con passi incerti lasciava il «set». Jean, accompa-



gnata da una cameriera, si mise a correre verso il suo bungalow.

— Avete visto ciò che ho visto io? — chiese piano Markel a Bill.

Bill aveva capito che quella scena aveva cambiato l'indirizzo della vita di Jean e Dick.

Il giorno dopo, i membri della amministrazione ed i tecnici della Società, assistevano alla proiezione del provino.

— Siamo riusciti! — disse Ben.

Intanto, nel suo camerino, Jean pensava all'accaduto. Finalmente lavorava con Dick, ma a che prezzo! Doveva accettare di recitare anche fuori dello schermo. La sua bocca sorrise amaramente. Dal giorno in cui ella aveva visto Dick Ramsey, due anni prima, il cuore aveva battuto per lui, e quando egli l'aveva baciata durante quella scena del matrimonio, ella aveva sentito risvegliarsi il suo antico amore. Nemmeno sua madre doveva sapere che quel fidanzamento sarebbe stato una finzione. Involontariamente, Jean ricordò il passato. A diciassette anni era la più bella ragazza della città. A diciotto aveva avuto la fortuna di far parte di una compagnia. Non volle ricordare i mesi tristi trascorsi prima che fosse giunta a Hollywood. Era stato Bill Walters che un giorno l'aveva notata mentre ella aspettava in una agenzia di collocamento a Hollywood. La sua bellezza, la sua virginea purezza avevano colpito il giornalista.

Qualcuno bussò alla sua porta, e, siccome non c'era la cameriera, andò ad aprire personalmente. Il suo cuore diede un balzo, facendole scorrere il sangue violentemente. Dick Ramsey, vestito da passeggio, entrò nella stanza.

— Oggi, Bill Walters annuncerà il nostro fidanzamento ai giornali. Non ci resta che assecondarlo.

— E perché no? Ciò farà bene alla mia carriera e al vostro successo! — Ella si sentì furiosa contro di lui. Gli occhi ironici di Dick, il suo fascino, erano insopportabili. Egli non aveva il diritto di comportarsi in quel modo con lei.

— Non siete fatta per queste cose, — egli disse, — ma ciò non cambia nulla, dobbiamo essere molto prudenti nei nostri atti. Il ghiaccio sotto i nostri piedi è molto sottile e può rompersi.

— Sarà molto divertente pattinarmi sopra!

— Comincio a cambiare idea sul vostro conto. Perché non fare gli «affari» con disinvoltura?

— Ma sì, la pubblicità farà bene ad entrambi.

— Ma sì, la pubblicità farà bene ad entrambi.

— Ma sì, la pubblicità farà bene ad entrambi.

— Sarà molto più facile se comincerete a chiamarmi semplicemente Dick e lascerete che vi chiamino Jean. E quando ci saranno «gli altri», ci diremo «amor mio!».

— Ma certo, molto comodo, quando uno dimentica il nome dell'altro.

— Mammoth fa le cose bene, daranno un ricevimento in casa di Ben... per il nostro fidanzamento, ma bisogna essere molto prudenti. V'è un «ma» in tutta questa storia.

— Quale?

— Sapete che, per contratto, noi due non abbiamo il diritto di sposarci? Credo che abbiano dimenticato questo capoverso. In ogni modo vedremo. Volete venire a fare colazione con me, ma a titolo di pubblicità?

— Sì.

Il giorno dopo, la notizia era sulla bocca di tutti. I giornali annunciarono subito il fidanzamento del «rubacuori» Dick Ramsey con Jean Taylor. Dick non era più il «Don Giovanni» ma un ragazzo innamorato di una ragazza pura; l'amore aveva fatto il miracolo.

Il nuovo film dei due attori stava per essere ultimato. Jean viveva in un mondo nuovo di sogni e non riusciva a trovare il punto di differenza tra la sua vera vita e quella del «set».

Una sera, mentre Dick e Jean erano soli nel salotto della fanciulla, egli le chiese con una strana espressione sul volto:

— Jean, tutto ciò non è che una commedia, vero?

Qualche cosa colpì il cuore dell'attrice.

— No, — sussurrò con le labbra pallide.

— Jean... vi amo! Io... io penso che sia così dal primo giorno, — mormorò Dick. La prese nelle braccia e la baciò appassionatamente.

— Che Dio benedica Bill Walters, — mormorò Jean chiudendo gli occhi.

— Anche il vecchio Ben, — aggiunse Dick. — Ascoltatemi, perché non sposarci subito?

— Amore, non possiamo, hai dimenticato il nostro contratto?

— Non posso vivere senza di te, così bella e così pura. Non importa, corriamo tutti e due lo stesso rischio. I nostri padroni hanno voluto questo matrimonio ma non hanno in testa che il loro guadagno. Abbiamo diritto di sposarci. Non è necessario dirlo a tutti; andremo questa fine settimana a Youma e... ci sposeremo.

— Amore mio... mi piacerebbe tanto... ma non dobbiamo farlo.

— Invece lo faremo. La nostra vita privata appartiene a noi.

Il sabato mattina presto partirono con un velivolo privato che Dick aveva noleggiato. Alcune ore più tardi, nell'ufficio del municipio, ella si sentì fare la promessa rituale. Apprese che il vero nome di Dick era Richard McRay. Lei si chiamava Jean Holward e nessuno in questi nomi avrebbe riconosciuto le due celebri stelle di Hollywood.

Dick portò Jean in una piccola cittadina proprio al confine del deserto vicino a Youma e si fermarono a dormire in un albergo rustico.

Quando furono soli, Jean con le gote accese, lo sguardo abbassato, evitò di guardare il marito. Sembrava impaurita.

Egli chiuse a chiave la porta.

— Signora Ray, — disse piano, — sei la più bella moglie del mondo! — la prese tra le braccia e la fece sedere sulle ginocchia, come se fosse stata una bambola. — Jean, come ti amo. Sei così deliziosa e dolce! Sembri una bimba!

— Ma ho ventidue anni, — disse Jean. Il suo cuore era gonfio di tenerezza.

— Ma sei soltanto una grande bimba innocente. Mi fai tremare... Il bel volto della fanciulla si coprì di rossore.

— Avrei dovuto parlarti prima, Dick. Io... io sono divorziata.

Dopo un silenzio spaventevole, ella udì la voce di lui:

— Avevano ragione «loro»! Avrebbe dovuto restare soltanto una finzione!

Gordon Gervit



Un «ciac» della lavorazione di «Batticuore»: Anna Noris e John Lodge stanno per dire la prima battuta.



Laura Nucci, Peppino De Filippo e Paola Barbara sorpresi a Cinecittà. (Cosa vorrà mai De Filippo dalla Barbara?).



Il regista d'Erice dirige una scena di «Stella del mare». L'uomo con la maglietta a righe è il tenore Masini protagonista del film.



Una scena del «Marchese di Ruvolito» con i fratelli De Filippo, in lavorazione a Cinecittà.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).